

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO - TIROLER ETSCHLAND

III. LEGISLATURA

III. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 49^a - 49. SITZUNG
15-4-1958

INDICE - INHALTSANGABE

“Mozione dei consiglieri reg. Pupp, Schatz, Nicolussi-Leck, Unterrichter, Dalsass sulla ferrovia transatesina Bolzano - Caldaro”.

pag. 3

“Mozione dei consiglieri reg. Arbanasich, Bondi, Molignoni, Nardin, Paris, Raffaelli, Scotoni, Vinante e Pruner, di sfiducia alla Giunta regionale”.

pag. 28

“Mozione dei consiglieri regionali Raffaelli, Vinante, Bondi, Paris, Molignoni e Arbanasich, concernente la cooperazione”.

pag. 39

“Beschlussantrag der Reg. Räte Pupp, Schatz Nicolussi-Leck, Unterrichter, Dalsass betreffend die Überetscher Bahn Bozen-Kaltern”.

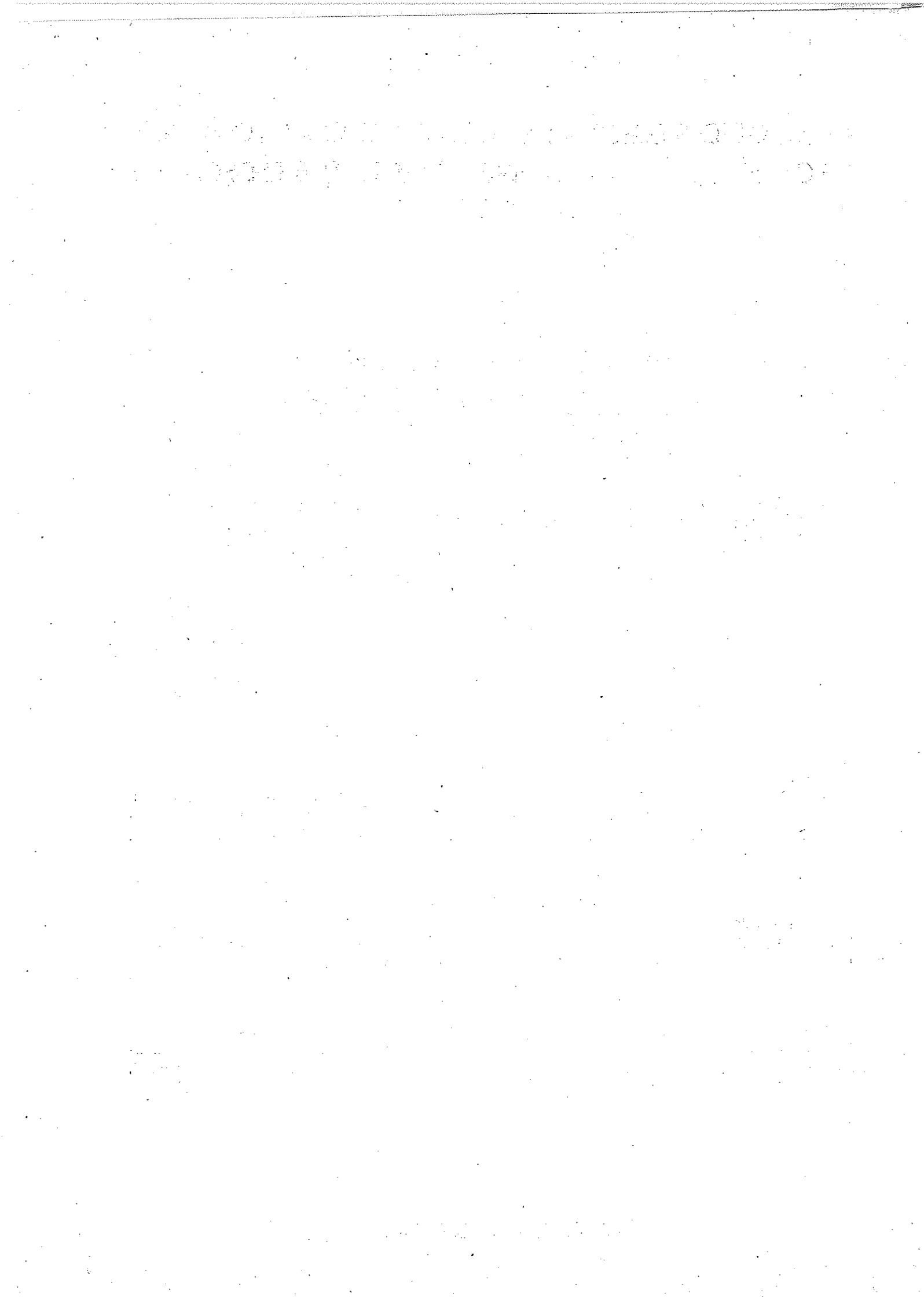
Seite 3

“Misstrauensantrag gegen den Regionalaus- schuss der Reg. Räte Arbanasich, Bondi, Molignoni, Nardin, Paris, Raffaelli, Scotoni, Vinante und Pruner”.

Seite 28

“Beschlussantrag der Reg. Räte Raffaelli, Vinante, Bondi, Paris, Molignoni und Arbanasich betreffend das Genossenschaftswesen”.

Seite 39



Presidente: Dott. Remo Albertini

Vicepresidente: Dott. Silvius Magnago

ore 9,45

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta del 2 aprile 1958.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato. Dò alcune comunicazioni: Sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

1. Proroga della durata in carica di Consigli comunali in provincia di Trento;
2. Disciplina delle ricerche e delle coltivazioni di idrocarburi liquidi e gassosi;
3. Modificazioni alla L.R. 24.9.1951, n. 17, recante norme sulla contabilità generale della Regione.

Per quanto riguarda il disegno di legge di cui al punto 1°, e cioè la proroga della durata in carica di Consigli comunali, la Giunta Regionale, che propone il provvedimento di legge, chiede che sia adottata la procedura d'urgenza. Invito pertanto il Consiglio Regionale ad esprimersi in merito mediante votazione.

Dovremo decidere poi il calendario dei nostri lavori, perchè abbiamo un altro provvedimento sul quale il Consiglio Regionale ha già deliberato la procedura d'urgenza, e adesso ce n'è un altro. Se si intende con la procedura d'urgenza lavorare do-

po la chiusura di questa sessione, bisogna anche discuterne. Comunico inoltre che la Commissione legislativa affari generali ha rassegnato la relazione al disegno di legge n. 27: « Norme sullo stato giuridico, trattamento economico e ordinamento delle carriere del personale della Regione ». E' pronto per l'esame da parte del Consiglio Regionale il disegno di legge n. 14, riguardante la disciplina dei complessi ricettivi complementari a carattere turistico - sociale. Questi sono i provvedimenti pronti per essere esaminati. Adesso viene chiesta la procedura d'urgenza per quanto riguarda i Consigli comunali; in base all'art. 97 del regolamento metto in discussione questa proposta. La Giunta ha da dire qualche cosa sulla richiesta di procedura di urgenza sulla legge per i Consigli comunali che dobbiamo discutere?

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): La scadenza di queste elezioni è nel maggio 1958, e siccome non è nella competenza della Giunta Regionale rinviarli, ma questo rinvio può essere operato solo con legge regionale, sarebbe bene che la legge fosse varata prima della scadenza medesima, e perciò io raccomando la procedura di urgenza.

PRESIDENTE: La procedura d'urgenza obbligherebbe la Commissione, che ha avuto il provvedimento, a raccorciare i termini per la presentazione. E' un disegno di legge di un unico articolo, quindi si potrebbe anche combinare che alla fine di questa seduta, se avessimo terminato l'ordine del giorno, la Commissione si riunisca, e la Commissione, esaminato che abbia il disegno di legge, sul quale penso che non ci saranno discussioni notevoli, potrebbe restituirlo al Consiglio, in modo da fare un'ulteriore seduta. Ad ogni modo è aperta la discussione; nessuno chiede la parola? Pongo ai voti

la richiesta della Giunta per la procedura d'urgenza su questo disegno di legge. E' approvata all'unanimità. Per quanto riguarda il calendario dei lavori direi di fare ora le mozioni, continuando magari anche nel pomeriggio. Vediamo poi come vanno i nostri lavori. La prima mozione in ordine di tempo è quella a firma dei cons. Pupp, Schatz, Nicolussi, Unterrichter, Dalsass, che riguarda la linea ferroviaria Caldaro - Bolzano. In ordine di presentazione abbiamo la mozione di sfiducia alla Giunta, la mozione per gli ospedali e il centro tumori e quella sulla cooperazione. Se voi siete d'accordo metto prima in discussione la mozione di sfiducia alla Giunta Regionale. No? Allora discutiamo la mozione sulla ferrovia Caldaro - Bolzano:

**IL CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO
- ALTO ADIGE,**

Viste le comunicazioni del 24.1.1958, n. 51 a 5/2 - 1/2 BC della direzione della ferrovia Transatesina, secondo le quali la citata Società ha l'intenzione di chiedere al Ministero dei trasporti ai sensi della legge 2.8.1952, n. 1221 l'autorizzazione di sostituire, a titolo di esperimento, alcune copie di treni con un servizio automobilistico, onde avvenire, qualora l'esperimento avesse esito favorevole, ad una sostituzione totale del servizio ferroviario per viaggiatori con un servizio automobilistico per il tratto Bolzano - S. Antonio, con la promessa per l'ulteriore mantenimento del servizio ferroviario merci;

Considerata l'importanza economica e sociale della linea ferroviaria Bolzano - Caldaro sia per il servizio viaggiatori in progressivo annuale aumento (da 300.000 viaggiatori nell'anteguerra circa 800.000 attuali, di cui il 50% operai, impiegati e studenti) sia per il servizio merci di circa 3.000 vagoni all'anno;

Considerato che l'introduzione di un servizio automobilistico porterebbe tra breve all'ineluttabile inasprimento delle attuali tariffe ferroviarie con tutte le dolorose conseguenze per la popolazione;

Con riferimento alle precedenti delibere del 9.12.1955, approvate in comune dai Consigli comunali di Appiano e di Caldaro, agli esposti del 20.5.1955 e del 17.3.1956 presentati dai Comuni alle competenti autorità ed alle interrogazioni e

mozioni presentate nel Consiglio regionale il 6 risp. 29.12.1955 nonchè all'Assemblea di tutte le autorità e rappresentanti politici, sociali ed economici dei Comuni dell'Oltr'Adige, che ebbe luogo il 28.2.1958 ad Appiano e che ha approvato ad unanimità la risoluzione allegata;

Con richiamo all'art. 4 n. 14 dello Statuto di autonomia della Regione Trentino - Alto Adige che stabilisce ineccepibilmente la competenza della Regione sulle materie dei trasporti e delle comunicazioni di interesse regionale;

Considerate le prestazioni dovute dalle ferrovie dello Stato in base all'art. 10 e le trattative condotte in merito fra la Regione e lo Stato;

DELIBERA

in via d'urgenza:

1. *di usare e difendere energicamente la competenza spettantegli in base all'art. 4, n. 14 dello Statuto di autonomia;*

2. *di incaricare la Giunta regionale di intraprendere immediatamente tutti i passi presso le competenti autorità statali, per evitare la sostituzione o trasformazione anche solo parziale della linea Bolzano - Caldaro;*

3. *di incaricare la Giunta regionale di regolare immediatamente con le competenti autorità centrali la modernizzazione della linea Bolzano - Caldaro in tutte le sue parti ai sensi degli artt. 1 punto b) e seguenti della legge 2.8.1952, n. 1221 e di assicurare il finanziamento della stessa ai sensi dell'art. 10 dello Statuto di autonomia in base all'esempio della soluzione trovata per la linea Trento - Malè.*

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti e turismo - D.C.): Volevo comunicare al Presidente del Consiglio che l'Assessorato da parecchi giorni ha approntato una lunga relazione sulla situazione attuale e sui prevedibili sviluppi. Per difficoltà dell'ufficio copia credo che possa venire consegnata solo in mattinata, se i Consiglieri gradissero prendere un esame attento di questo studio approfondito prima di approntare questa mozione, credo che sarebbe cosa utile per l'andamento stesso della discussione e per tutti noi. Ho dato

la massima urgenza, ho l'originale, potrei eventualmente leggere, ma credo che imponga uno studio attento da parte dei colleghi del Consiglio questa materia prima di essere affrontata nel merito.

PRESIDENTE: Se i presentatori sono d'accordo...

NICOLUSSI (S.V.P.): Potrei essere d'accordo se almeno nelle conclusioni l'Assessore ci volesse dire a che punto è arrivato, perchè naturalmente se l'Assessore nelle sue conclusioni è arrivato a condividere il punto di vista della Fear, un autoservizio che vorrebbe sostituire e fare quello che vuole, allora è inutile che noi ci leggiamo quelle; non vorrei dire inutili nella sostanza, ma nelle conclusioni saremmo troppo divisi. Noi dobbiamo tenere conto non della Fear ma delle popolazioni delle 14 o 15 mila persone dell'oltre Adige, dei Comuni di Appiano e Caldaro, non parlando...

PRESIDENTE: Non entriamo nel merito, ho chiesto se desiderate rinviare la discussione a dopo, in attesa della relazione dell'Assessore.

NICOLUSSI (S.V.P.): Non entro nel merito, ma avevo fatto una precisa domanda all'Assessore. Vorrei sapere preliminarmente a quali conclusioni arriva. Perchè studi ne ho visti, sono stati fatti diversi, cioè sempre da parte della società, che ha inoltrato anche ai Comuni rispettivi perchè la società Transatesina presenterà un progetto, ecc., è sempre quella che muove le acque.

PRESIDENTE: Se entriamo nel merito, l'Assessore dà la risposta, cominciamo la discussione. E' inutile aspettare la relazione, se volete aspettare la relazione possiamo andare avanti con l'altro punto all'ordine del giorno e poi, quando avremo la relazione, svolgere questo.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma quando ci sarà questa relazione?

PRESIDENTE: Stamane, se questa mattina abbiamo la relazione è meglio sospendere, ed entro oggi possiamo arrivare a discutere; allora sospendiamo questo; era stato presentato un emendamento...

NICOLUSSI (S.V.P.): Sempre oggi però, perchè ho l'impressione che magari arriviamo troppo tardi con il treno!

NARDIN (P.C.I.): Scusi, Presidente.

PRESIDENTE: Leggo l'emendamento presentato; c'è un emendamento di Paris, Arbanasich e Vinante che vorrebbe inserire al punto 2 la Ora - Predazzo. Al punto 3 la Ora - Predazzo ed alcune correzioni formali. Sulla questione di procedura.

NARDIN (P.C.I.): Solo per dire questo, che la relazione che ci verrà presentata deve essere studiata dai Consiglieri almeno per qualche giorno, altrimenti basta sentirla leggere, per cui se viene letta la relazione e quello basta, allora tanto vale cominciare adesso, altrimenti è meglio consegnare la relazione ai Consiglieri perchè per qualche giorno se la possano studiare e quindi possano affrontare con maggiore cognizione di causa questa importante mozione presentata dai colleghi della S.V.P.

PRESIDENTE: Non vorrei trascinare per alcuni giorni; l'Assessore legga la relazione e noi staremo attenti e la valuteremo per quello che dice.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.): Purtroppo non si può fare un riassunto di una relazione del genere, ma bisogna, secondo me, leggerla tutta.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): La legga tutta!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Ferrovia concessa Bolzano - Appiano - Caldaro - S. Antonio - Mendola. Situazione attuale e prospettive per il futuro.

a) *Concessione*

Con atto amministrativo in data 15 dicembre 1897 il Governo austro-ungarico accordava ad un gruppo finanziario privato, costituitosi successivamente sotto il nome di « Società Ferrovia Transatesina » la concessione di costruzione e di esercizio della ferrovia Bolzano - Appiano - Caldaro, per la durata di 90 anni.

Con successivo atto in data 2 ottobre 1902 lo stesso Governo accordava alla stessa Ditta la con-

cessione di costruzione e di esercizio del tronco ferroviario Caldaro - S. Antonio e della funicolare S. Antonio - Mendola, per la durata di 60 anni.

Il primo tronco Bolzano - Caldaro era originariamente esercitato con trazione a vapore. Il secondo tronco Caldaro - S. Antonio - Mendola era esercitato con trazione elettrica a corrente continua. Tale doppio sistema di trazione comportava rilevanti oneri di manutenzione e di esercizio, tanto da indurre la Società esercente a procedere all'elettrificazione omogenea dell'intera linea. Il nuovo esercizio, completamente a trazione elettrica, venne inaugurato il 14 settembre 1911.

Dopo la guerra 1915 - 1918 per il trattato di S. Germano (articolo 47 - 2° comma), l'Italia subentrava all'Austria - Ungheria nella potestà di Stato concedente.

Il 13 dicembre 1939 la vecchia concessione, rilasciata dal Governo austro - ungarico, venne rinnovata dal Ministero delle Comunicazioni con effetto dal 1° gennaio 1928 e per una durata di 60 anni.

La concessione attuale scadrà quindi il 31 dicembre 1987.

La sovvenzione annua di esercizio accordata a suo tempo dal Ministero delle Comunicazioni è stata di L. 172.550.— pari a L. 9.015/Km., con la prescrizione che il 62% di essa dovesse essere annualmente depositata alla Cassa Depositi e Prestiti per la costituzione dei fondi di rinnovo prescritti dalla legge 22 dicembre 1930, n. 1752.

b) *Caratteristiche tecniche*

La ferrovia Bolzano - Caldaro - Mendola ha una lunghezza complessiva di km. 19 + 140 m., di cui km. 4 + 350 m. in uso promiscuo con le F.S. (linea Bolzano - Merano e km. 2 + 366 di funicolare (tratto S. Antonio - Mendola).

1) Linea Bolzano - Caldaro - S. Antonio.

Scartamento: normale (m. 1,435).

Sistema di trazione: elettrico con c.c. 1250 V - per la diversità di tale sistema di trazione elettrica da quello adottato dalle F.S. nel tratto di linea comune (Bolzano - bivio per oltre Adige), e conseguente impossibilità di utilizzare la stessa linea ae-

rea di contatto, la presa di corrente, su tale tratto, è realizzata a mezzo di terza rotaia, sistema che comporta maggiori oneri di manutenzione e non trascurabili inconvenienti di natura tecnica.

Sottostazioni di trasformazione e conversione: una, ad Appiano, con raddrizzatori a vapori di mercurio.

Armamento: rotaie del peso di kg. 26/ml. della lunghezza di 9 metri.

Andamento altimetrico: Pendenza massima del 32,5 per mille sul tratto Bolzano - Caldaro, del 62 per mille sul tratto Caldaro - S. Antonio. La linea porta da quota 262 s.l.m. (Bolzano), a quota 420 s.l.m. (Caldaro) e a quota 513 s.l.m. (S. Antonio).

2) Funicolare S. Antonio - Mendola.

Scartamento: m. 1,00.

Trazione: con fune di acciaio del \varnothing di millimetri 34.

Stazione motrice: alla Mendola - argano motore azionato da motore asincrono trifase, della potenza di 130 HP.

Andamento altimetrico: pendenza massima del 640 per mille - la funicolare parte da quota 513 s.l.m. e porta a quota 1363 s.l.m. (Passo della Mendola).

3) Parco rotabile.

N. 4 elettromotrici a 2 assi motori, ciascuno azionato da motori a c.c. 90 HP, equipaggiate con freno a vuoto, continuo, e di freno a mano.

N. 8 vetture viaggiatori a 2 assi, cassa in legno equipaggiate con freno continuo (a vuoto) e di freno a mano.

N. 12 carri merci, di cui 10 chiusi e 2 a sponde basse.

Detti carri sono fuori uso, ad eccezione di 2 carri chiusi, non idonei a circolare sulla rete F.S. ed utilizzati quindi solo per il trasporto di collette sul tratto Bolzano - Caldaro.

Parco rotabile ed impianti fissi sono in servizio da oltre 50 anni ad eccezione di 2 motrici, in servizio da 47 anni.

c) *Traffico passeggeri e merci.*

1) *Viaggiatori.*

I dati di traffico relativi al quinquennio 1934 - 1939 ed agli ultimi 5 anni sono i seguenti :

Anno	1934 1939	1953*	1954	1955	1956	1957
Numero	278.617	677.280	698.234	716.340	717.184	740.390
Incremento percentuale rispetto al 1953	—	—	3,1	5,8	5,9	9,3

Si rileva un costante aumento, dovuto al generale incremento dell'indice di mobilità della popolazione, accentuato, nel caso particolare, dal promettente continuo sviluppo della zona e conseguente intensificarsi delle relazioni con il capoluogo di provincia.

Da rilevare che detto aumento, salvo per il 1956, tende a stabilizzarsi intorno al 3% da un anno al successivo, malgrado il continuo diffondersi della motorizzazione privata.

Il traffico viaggiatori è nella grande maggioranza alimentato dai locali e si distribuisce con una certa uniformità nei diversi mesi dell'anno.

Nel 1957, ad esempio, lo scarto tra il mese di minimo traffico (febbraio) e quello di massimo (settembre) è stato di circa 20.000 (51.000 e 71 mila rispettivamente).

Il traffico giornaliero non si distribuisce uniformemente nei diversi periodi della giornata. Esso è caratterizzato dalla necessità di trasportare a Bolzano, nelle prime ore del mattino, una cospicua massa di viaggiatori che svolgono la loro attività nel capoluogo, e di ricondurla, alla sera, nelle località di provenienza.

Tale massa concentrata consta di circa 700/800 persone, che normalmente utilizzano al mattino i due treni in arrivo a Bolzano alle 7,01 e alle 7,37; in serata ne ripartono con i due treni in partenza da Bolzano alle 18 ed alle 19,40.

Detti viaggiatori, che in via di larga approssimazione costituiscono il 60% circa del traffico totale di persone, viaggiano in condizioni notevolmente disagiate, soprattutto per l'affollamento delle due coppie di treni ora indicate. Non è attualmente possibile aumentare la frequenza delle corse

nel predetto periodo di punta per le limitazioni della circolazione sul tratto in comune con le F.S. Nè appare possibile, considerata la precaria efficienza della linea e del materiale rotabile, un aumento nella composizione dei treni che convogliano le correnti di traffico su accennate.

2) *Merci.*

I dati di traffico relativi al quinquennio 1934 - 1939 (media annuale) ed agli ultimi cinque anni sono i seguenti :

Anno	1934 1939	1953	1954	1955	1956	1957
Tonnellate	10.434	9.762	12.388	12.132	16.541	18.715
Incremento percentuale rispetto al 1953	—	—	26,8	24,7	70,0	92,7

Il traffico sopra esposto è prevalentemente costituito da vino e frutta. Più precisamente la ripartizione media del traffico è approssimativamente la seguente: vino 52% - frutta 30% - merci varie 18%.

Detto traffico, pur subendo l'influenza dei periodi di produzione agricola specialmente per la frutta, si ripartisce con una certa uniformità nei diversi mesi dell'anno, tanto che lo scarto massimo nel movimento dei carri non supera generalmente il 20% tra i periodi di massima e di minima circolazione.

Il numero complessivo dei carri in arrivo ed in partenza ha subito un costante incremento, corrispondente all'incremento di tonnellate che si deduce dal prospetto sopra riportato.

Riferendoci all'ultimo triennio, il movimento dei carri merci è stato il seguente :

Anno	1955	1956	1957	
Arrivi	vuoti	801	936	964
	carichi	213	205	281
Totale arrivi	1014	1141	1245	
Partenze	vuoti	202	198	261
	carichi	818	949	982
Totale partenze	1020	1147	1243	
Totale generale	2034	2288	2388	
Incremento medio rispetto al '55	—	12,4 %	22,1 %	

Almeno il 90% di tale movimento di carri si svolge in servizio « cumulativo » con le Ferrovie dello Stato, ossia senza rispedizione nel passaggio dalla linea in esame alla rete ferroviaria statale.

d) Conto economico dell'esercizio

Riferendoci al quinquennio 1953/1957, i proventi della ferrovia sono stati i seguenti: (in milioni):

Anno	1953	1954	1955	1956	1957
Persone	45,56	46,25	52,71	53,64	57,64
Bagagli	0,67	0,65	0,62	0,55	0,60
Merci	2,51	6,73	6,51	8,82	12,26
Fuori traffico	2,05	1,28	1,47	1,24	1,26
Totali	50,79	54,91	71,31	64,25	71,76

Le spese nello stesso quinquennio sono state le seguenti:

Anno	1953	1954	1955	1956	1957
Personale	49,77	50,62	51,82	52,99	51,57
Totali	71,92	74,51	74,30	75,46	87,72

I disavanzi di puro esercizio, sempre relativi allo stesso quinquennio, sono stati i seguenti:

Anno	1953	1954	1955	1956	1957
Disavanzo	19,12	19,61	12,98	11,20	15,96

Sulle perdite di esercizio dal 1946 al 1957 sono stati concessi dallo Stato alla Società esercente sussidi integrativi di esercizio per L. 87.229.000, riduzioni della tassa erariale per L. 9.337.000; esiste tuttora un *disavanzo da sanare di L. 22 milioni* 328.000.

La spesa relativa al personale, malgrado l'accresciuto costo della mano d'opera per il miglioramento delle retribuzioni e per l'aumento degli oneri sociali, ha subito nell'ultimo periodo una lieve contrazione in seguito ad una sensibile riduzione

del numero degli agenti. Infatti questi ultimi si sono ridotti da 57, quanti erano nel 1955, a 48.

Nelle attuali condizioni degli impianti e del materiale, che impongono una manutenzione onerosa, non si può pensare a comprimere ulteriormente la voce di spesa relativa al personale in misura sensibile, senza recare pregiudizio alla sicurezza ed alla regolarità dell'esercizio.

e) Orientamenti per il risanamento tecnico ed economico dell'esercizio

Tali orientamenti non possono che derivare da un attento esame della Legge 2 agosto 1952, n. 1221, unico strumento legislativo in vigore contemplante tutti i possibili provvedimenti da adottare per il conseguimento della finalità accennata nel titolo.

Sostanzialmente detta legge addita l'una o l'altra delle seguenti direttrici:

a) adeguamento della sovvenzione ordinaria dell'esercizio, fino al limite massimo di L. 600.000 annue per chilometro di linea;

b) potenziamento tecnico ed economico della ferrovia attraverso l'ammodernamento degli impianti e del materiale rotabile, comprendente eventualmente anche la modifica del sistema di trazione;

c) la sostituzione totale o parziale del servizio ferroviario con servizio automobilistico.

Passiamo ora all'analisi di ciascuna delle direttrici indicate.

a) Adeguamento della sovvenzione d'esercizio

Tale provvedimento è previsto dalla legge sopracitata per quelle ferrovie già esercitate con mezzi sufficientemente moderni. Non è questo il caso della Transatesina, i cui impianti e materiale rotabile, in servizio da oltre 45 anni, già si trovano al limite della loro potenzialità tecnica e per i quali quindi gli oneri di manutenzione vanno rapidamente crescendo di anno in anno.

Comunque, l'adeguamento della sovvenzione, senza risolvere il problema dell'ammodernamento tecnico comporterebbe un semplice aumento delle entrate di L. 600.000 x 19,6 = 12.000.000 (circa), ancora notevolmente inferiore al disavanzo attuale

(16 milioni), disavanzo che, per i motivi già illustrati continuerebbe ad incrementarsi.

Non si raggiungerebbe con tale mezzo nessuno dei due scopi cui deve tendere ogni provvedimento risanatore:

aumento dei proventi e riduzione dei costi di esercizio.

I primi finirebbero fatalmente per ridursi per il progresso tecnico degli altri mezzi di trasporto; i secondi, si ripete, subirebbero i contraccolpi di una manutenzione sempre più onerosa.

Si deve pertanto ritenere insoddisfacente e improduttivo un provvedimento nel senso sopra indicato.

b) *Ammodernamento della ferrovia*

La legge prevede che a tale scopo può essere accordato un contributo in capitale pari a non più della metà della spesa riconosciuta ammissibile, pagabile in annualità posticipate in numero non superiore a 6 e determinate in base ad un tasso di sconto non superiore al 6,50%; può venire inoltre accordata una sovvenzione annua di esercizio non superiore a L. 800.000/km., per i primi tre anni a decorrere dalla deliberazione della Commissione competente per il rammodernamento, e L. 600 mila/km. per i successivi anni di durata della concessione.

Tali contributi vengono accordati solo se, in base ad un preciso piano finanziario, possa dimostrarsi che il futuro bilancio di esercizio, tenuto conto degli oneri di ammortamento e interessi dei capitali impegnati, non sia deficitario.

L'aspetto tecnico di un eventuale rammodernamento può, nelle sue linee essenziali, così prevedersi:

rettifiche del tracciato e parziale rinnovo dell'armamento, là dove ciò può rendersi necessario per l'aumentata potenzialità della linea (aumento della velocità e dei carichi per asse); eventuale modifica del regime di circolazione treni, per ridurre il distanziamento e quindi aumentarne la frequenza nei momenti di punta, ciò che comporta l'eventuale adozione del sistema di blocco automatico e conseguente modifica degli apparati di

sicurezza e segnalamento delle stazioni e della linea; modifica del sistema di trazione, con eventuale adozione della corrente continua a 3000 V, onde rendere possibile l'utilizzazione della linea aerea FF.SS. nel tratto promiscuo e l'alimentazione da parte delle sottostazioni FF.SS., ciò che comporta parziale rinnovo della linea di contatto e degli impianti di alimentazione elettrica; adozione di nuovi mezzi di trazione elettrici (locomotori ed elettromotrici), o di mezzi di trazione Diesel o Diesel-elettrici, nel caso che si voglia abbandonare la trazione elettrica, nonchè di nuovo materiale rotabile.

Per il servizio viaggiatori, in particolare, sarebbe consigliabile l'utilizzazione di automotrici a più casse articolate, leggere e veloci.

Appare evidente che l'adozione di provvedimenti come quelli ora accennati è indispensabile se, oltre all'esigenza di ridurre notevolmente i costi di esercizio, si vuole soddisfare quella di incrementare il traffico.

Tale incremento può conseguirsi solo con un sostanziale miglioramento quantitativo e qualitativo delle comunicazioni, da realizzare aumentando la capacità di trasporto, la velocità e il conforto dei viaggi, la frequenza delle comunicazioni con Bolzano, onde offrire al pubblico la possibilità di recarsi nel capoluogo e di ripartirne con comodità in qualunque periodo della giornata.

Non si è al corrente di progetti di una certa concretezza che siano già stati compilati secondo le linee generali ora accennate, e non si possono pertanto anticipare delle valutazioni di spesa di sufficiente approssimazione.

In via di larga massima, anche tenuto conto di casi di rammodernamento di una certa analogia, si può presumere una spesa complessiva non inferiore agli 800 milioni.

Basandosi su tale cifra, 400 milioni verrebbero assunti dallo Stato, e il rimanente andrebbe a carico della Società esercente. Considerato un periodo di ammortamento pari alla residua durata della concessione (30 anni) e riferendosi alla parte a carico della Società, sul bilancio di esercizio verrebbero a gravare le ulteriori seguenti passività annue:

Ammortamento	circa L. 13,4 milioni
Interessi	circa L. 20 milioni
<hr/>	
Totale L. 33,4 milioni	

L'aumento nelle attività dovuto alla sovvenzione di esercizio sarebbe:

$$\frac{L. 800.000 \times 3 + 600.000 \times 27}{30} \times 19,6 = L. 12,1 \text{ milioni.}$$

Il bilancio finanziario dell'applicazione della legge del rammodernamento si concreterebbe pertanto, per quanto concerne l'onere finanziario dei lavori necessari e il provento della sovvenzione, in una passività di L. (33,4 — 12,1) milioni, cioè di Lire 21,3 milioni.

Perchè sia soddisfatta la condizione necessaria per il godimento delle provvidenze previste dalla legge 2-8-1952 n. 1221, dovrebbe verificarsi, di fronte alla passività dianzi calcolata, un corrispondente miglioramento del conto economico di puro esercizio, ossia del conto profitti e perdite.

Si dovrebbe cioè realizzare, nell'entità indicata, un aumento dei proventi del traffico ed una diminuzione dei costi di esercizio.

Basandosi su delle ragionevoli presunzioni, e cioè supponendo che nel trentennio 1957 - 1987, durata residua della concessione, il traffico subisca un incremento naturale analogo alla tendenza rilevata negli ultimi anni, e che inoltre subisca un ulteriore incremento globale del 10% in conseguenza dei più intensi e dei più comodi collegamenti che verrebbero stabiliti con Bolzano, assunto uguale ad uno il traffico servito nel 1957, possono formularsi le previsioni seguenti:

Incremento medio del traffico viaggiatori negli ultimi anni: 2,25% ;

incremento medio annuo nel trentennio 1957-1987

$$2,25 \times 15 = 33,75\% ;$$

traffico viaggiatori 1957 = 1 ;

traffico viaggiatori medio nel trentennio 1957-1987

$$= 1,10 \times (1 + 0,3375) = 1,47 ;$$

incremento medio del traffico merci negli ultimi anni: 10% ;

incremento medio annuo nel trentennio 1957-1987
 $10 \times 15 = 150\% ;$

traffico merci 1957 = 1 ;

traffico merci medio nel trentennio 1957-1987 :

$$1 + 1,5 = 2,5 \text{ che viene ridotto prudenzialmente a } 2 ;$$

introiti viaggiatori medi annuali nel trentennio 1957-1987 = L. 57.600.000 \times 1,47 = 84 milioni 672.000 ;

introito merci medio annuale nel trentennio 1957-1987 = L. 12.250.000 \times 2 = L. 24.500.000 ;

introito totale annuo medio nel trentennio 1957-1987 = circa L. 24.500.000 + 84.500.000 = L. 109 milioni.

Passiamo ora ad un preventivo dei costi di esercizio, preventivo che può basarsi solo, come il precedente degli introiti, su ragionevoli presunzioni.

Per semplicità si supporrà che delle attuali spese di esercizio rimanga costante l'aliquota dovuta al personale, malgrado il previsto aumento di traffico, e ciò per la diminuzione che subirà indubbiamente la spesa di personale riferita all'unità di traffico in conseguenza del rammodernamento della ferrovia. Circa la rimanente parte delle attuali spese di esercizio, ridotte globalmente del 12% per tener conto dei benefici del rammodernamento, si ammetterà prudenzialmente che essa varii in proporzione dei proventi mentre in realtà detta spesa subirebbe un incremento meno rapido.

Spese di esercizio nel 1957 :

personale 51,6 milioni ; altre spese 36,1 milioni ; aumento del traffico totale (corrispondente all'aumento previsto negli introiti): 55,7%.

Previsioni di spese per il trentennio 1957-1987 :

personale : (invariato) L. 51,6 milioni ;
 altre spese : $0,88 \times 36,1 \times 1,557 = L. 49,4$ milioni.

Le spese totali di puro esercizio ammonterebbero pertanto a :

$$L. 51,6 + L. 49,4 = L. 101 \text{ milioni circa.}$$

Il piano finanziario relativo all'applicazione della legge 2 agosto 1952 - n. 1221 attraverso il rammodernamento e potenziamento degli impianti fissi e del materiale rotabile si concreterebbe nello schema seguente :

All'attivo :

proventi dell'esercizio	L. 109 milioni
sovvenzione annua rivalutata	L. 12,1 milioni
Totale proventi	L. 121,1 milioni

Al passivo :

ammortamento e interessi delle spese a carico della Società	L. 33,4 milioni
spese di esercizio	L. 101 milioni
Totale passività	L. 134,4 milioni

Va rilevato che le previsioni fatte circa l'aumento del traffico sono sostanzialmente subordinate all'ipotesi di una maggiore frequenza di treni moderni e veloci, ciò che presenta difficoltà pratiche di attuazione.

Infatti la circolazione sul tratto Bolzano FF. SS. - bivio Oltre Adige, in uso promiscuo con le ferrovie dello Stato, è evidentemente subordinato alle esigenze di circolazione di queste ultime. Tale vincolo è più pesantemente limitativo proprio nei periodi della giornata in cui sarebbe più necessario aumentare la frequenza dei convogli per soddisfare le esigenze del pubblico che si sposta quotidianamente per motivi di lavoro.

Il massimo rendimento tecnico-economico di un eventuale rammodernamento potrebbe pienamente conseguirsi soltanto se venisse realizzato il programma, per ora solo vagamente abbozzato, di una deviazione della linea FF.SS. Bolzano - Merano, tendente ad eliminare l'attraversamento della zona urbana di Bolzano.

In definitiva, pur attraverso le previsioni di un notevole incremento degli introiti e di una sensibile riduzione dei costi unitari di esercizio, pur non considerando la circostanza ora accennata che ostacola un rilevante aumento della potenzialità di trasporto, il bilancio finanziario di un rammodernamento lascierebbe una passività annua di oltre 13 milioni, passività che costituirebbe di per se stessa una preclusione all'applicazione della legge più volte citata, a meno che gli Enti locali (Provincia e Comuni) non si assumano in modo formale l'onere di colmare tale passività.

c) *Sostituzione del servizio ferroviario con servizio automobilistico parallelo per il trasporto di persone e utilizzazione di parte degli attuali impianti per il solo trasporto di merci.*

1) Servizio merci.

Si ritiene anzitutto di escludere l'ipotesi di una sostituzione totale del servizio ferroviario con un servizio stradale.

Infatti il servizio merci è soprattutto alimentato da vino e frutta in gran parte destinati alla esportazione.

È pertanto evidente che insopprimibili esigenze economiche si opporrebbero all'eliminazione di impianti che consentono l'inoltro in servizio cumulativo, quindi senza trasbordo e senza rimpedimento, dei carri ferroviari dalla zona di produzione ai principali mercati di consumo, trattandosi di merci che, soprattutto per la frutta, trovano ancora sulla rotaia la più idonea sede del trasporto.

Se ne conclude che, per il servizio merci, è fuori discussione l'opportunità del mantenimento degli impianti e del materiale rotabile adeguatamente rammodernato nel tratto Bolzano - Appiano - Caldaro.

È però altresì evidente che l'esercizio di tale tratto potrà consentire notevoli economie di esercizio solo se effettuato in regime di raccordo industriale, ossia con tradotte ad orario libero, con minimo impegno di agenti, e senza tutti i vincoli di circolazione derivanti dal movimento di treni che, come quelli viaggiatori, sono legati al rispetto di un ben determinato programma di esercizio.

Potrebbe così aversi un servizio strettamente aderente alle esigenze del traffico ed il cui costo soprattutto per l'aliquota delle spese generali può essere ridotto a livelli minimi.

Il servizio così svolto, potrebbe inoltre rispondere, con maggiore soddisfazione degli utenti all'esigenza di rapide intensificazioni che possano rendersi necessarie in determinati periodi, per l'andamento della produzione e per lo sfruttamento di contingenze favorevoli di mercato.

Tra le principali economie realizzabili può, ad esempio, additarsi lo smantellamento di tutti gli impianti elettrici (sottostazioni e linee aeree), potendo il servizio essere effettuato con locomotori a trazione Diesel, e la fortissima riduzione di personale parte del quale, praticamente per lunghi periodi, può trovare utilizzazione in altre mansioni presso le stesse aziende che fruiscono del raccordo.

Il traffico merci della ferrovia è stato, nell'ultimo triennio 1955-1957, rispettivamente di tonnellate 12.132, 16.541, 18.715, con una circolazione complessiva di 2034 carri (1955), 2288 (1956), 2488 (1957). La media giornaliera risulta di 3÷4 carri in partenza e 3÷4 carri in arrivo, per i quali mediamente potrebbe essere sufficiente una tradotta giornaliera nei due sensi.

Per la soddisfacente effettuazione di tale servizio sarebbe sufficiente, anche per assicurare la necessaria riserva di trazione, l'acquisto di due locomotori a motore termico (tipo Diesel), con una spesa di circa L. 60 milioni, ammissibile a contributo statale.

Resta inteso che non ne deriverebbe alcun aggravio tariffario per gli utenti, essendo tale garanzia assicurata esplicitamente dalla legge del rammodernamento.

2) Servizio viaggiatori.

La sostituzione, per il trasporto viaggiatori, del servizio ferroviario con un esercizio automobilistico comporta notevoli vantaggi ma, contemporaneamente, presenta qualche aspetto negativo.

Si cercherà di analizzare, sia pure sommariamente, gli uni e gli altri per dedurne una valutazione globale, anche sotto il profilo delle pratiche possibilità di attuazione.

Nei confronti delle esigenze del pubblico un servizio automobilistico presenterebbe i seguenti vantaggi:

- possibilità di effettuare corse più frequenti;
- utilizzo di mezzi sempre moderni, rinnovatisi ogni 7 - 8 anni;
- riduzione sensibile delle percorrenze (sul tratto Bolzano - Caldaro si passerebbe dall'attuale percorrenza di 36' - 38' ad una percorrenza non superiore ai 28' - 30');
- possibilità di trasportare gli operai direttamente ai posti di lavoro della zona industriale;
- possibilità di adeguare agilmente gli orari alle necessità dei viaggiatori;
- possibilità di adeguare prontamente i mezzi al traffico, possibilità non consentita da un servizio ferroviario sulla sede odierna, dove la circolazione dei treni è subordinata alle esigenze delle FF.SS. per la linea di Merano;

possibilità, per gli abitanti di Appiano e Caldaro, di accedere direttamente ai pullman nei centri dei nuclei urbani, attualmente distanti circa 1 km. dai centri medesimi.

Di fronte a tali vantaggi sono state espresse preoccupazioni di un duplice ordine:

a) inasprimento tariffario;

b) aggravamento del traffico sulle arterie stradali che verrebbero percorse dalle autocorriere fino ad un limite intollerabile di pericolosità, avuto soprattutto riguardo agli attraversamenti degli abitati di Appiano e Caldaro, già attualmente pericolosi per la tortuosità del tracciato e per la ristrettezza della sede stradale.

Per quanto concerne le preoccupazioni di carattere tariffario, queste possono subito dissolversi in quanto la legge più volte citata 2 agosto 1952 - n. 1221 stabilisce esplicitamente all'art. 1 che la sostituzione dei servizi su rotaia stradali paralleli deve essere attuata « alle stesse condizioni tariffarie », restando soddisfatte anche le esigenze di carattere sociale nei confronti del personale che verrà utilizzato nei nuovi servizi, il quale conserva integralmente i diritti acquisiti.

Le preoccupazioni di cui al punto b) appaiono effettivamente di una certa consistenza.

Esaminiamo in dettaglio l'attuale situazione stradale sulla direttrice Bolzano - Appiano - Caldaro - S. Antonio.

Il collegamento stradale Bolzano - Appiano, distanti circa 10 km., è realizzato dalla strada nazionale della Mendola e non presenta punti di singolare difficoltà, ad eccezione della strozzatura esistente nell'attraversamento di Appiano.

Se consideriamo il traffico veramente intenso che su tale tronco si svolge nei periodi di afflusso turistico, dobbiamo osservare che, di fronte ad esso, l'ulteriore incremento apportato da un autoservizio di linea con una frequenza media di 1 corsa all'ora nel periodo centrale della giornata ne rappresenta solo una modesta aliquota. Diverso è il caso dei periodi estremi della giornata lavorativa, periodi nei quali il trasporto di masse cospicue nel senso Caldaro - Bolzano al mattino, e viceversa alla sera, può indurre qualche maggiore preoccupazione. Anche a tale riguardo si può però osservare che al mattino le esigenze del trasporto si concen-

trano nel periodo 7 - 8,30, nel quale il restante traffico è poco intenso. La preoccupazione di un appesantimento di rilevante entità assume pertanto una certa consistenza soltanto nell'intervallo serale tra le 18 e le 19,30 delle stagioni primaverile ed estiva o, più esattamente, nel periodo giugno - settembre.

Per quanto riguarda la strettoia costituita dall'attraversamento dell'abitato di Appiano, rileviamo che è questo un problema che in ogni caso va risolto, indipendentemente dall'attivazione di un servizio di linea, in quanto l'arteria stradale in discorso è già percorsa, nel periodo ora accennato, da numerosi autobus e autovetture specialmente austriache e germaniche, ed il suo potenziamento deve inserirsi nei programmi generali dell'A.N.A.S.

Analoghe considerazioni possono farsi per la strada Appiano - Caldaro, località attualmente collegate da una bella strada provinciale, di cui recentemente è stata rifatta ex novo la massicciata ed il manto bitumato, e che presenta anch'essa un punto singolare nell'attraversamento dell'abitato di Caldaro. Si ritiene che, indipendentemente da un autoservizio di linea Bolzano - Caldaro, la sede stradale debba essere opportunamente allargata di 1 o 2 metri e debba essere risolto il problema dell'attraversamento di Caldaro.

D'altra parte i recenti provvedimenti legislativi dello Stato, riguardanti il trasferimento a quest'ultimo di parte delle strade provinciali, possono accelerare la risoluzione dei problemi ora accennati, e in ciò potrebbero assumere notevole efficacia interventi della Regione, alla condizione che si dimostri comprensione per le esigenze finanziarie dello Stato non contrastandone gli orientamenti generali in materia di servizi ferroviari secondari, orientamenti legati ad inderogabili e ben fondate esigenze di bilancio.

Per il collegamento Caldaro - S. Antonio, che dovrebbe servire il solo modesto traffico locale e quello ridotto afferente alla funicolare della Mendola, si potrebbe adottare l'una o l'altra delle seguenti soluzioni: la prima, consistente nella costruzione ex novo di una strada privata, di caratteristiche tecniche commisurate allo scarso traffico sull'attuale sede ferroviaria Caldaro - S. Antonio (Km. 2); la seconda, consistente nell'utilizzare la

strada attraversante il centro di Caldaro, che si innesterebbe, all'altezza dell'attuale fermata di Seligo, su di una strada privata da costruirsi ex novo sull'attuale sede ferroviaria Seligo - S. Antonio (km. 1).

Nell'una e nell'altra soluzione le spese inerenti a sistemazioni stradali sulla sede ferroviaria debbono considerarsi come facenti integralmente parte dell'ammodernamento ferroviario e si ritengono quindi ammissibili a contributo.

La sistemazione considerata del servizio viaggiatori comporterebbe le seguenti spese:

- a) acquisto di 6 autopullman a 2 elementi, del tipo snodato, di un autobus di grossa portata e di 2 autobus di piccola portata per il servizio Caldaro - S. Antonio, per complessive L. 140 milioni circa;
- b) sistemazione della strada Caldaro - S. Antonio secondo una delle soluzioni indicate, con caratteristiche di idoneità al transito di piccoli autobus: L. 30 milioni circa;
- c) acquisto di 2 locomotori con motore termico, per effettuazione delle tradotte merci fra Bolzano e Caldaro: L. 60.000.000 circa;
- d) lavori urgenti di sistemazione armamento e impianti fissi sul tronco ferroviario che resta in esercizio per l'effettuazione del servizio merci e per la manutenzione materiale rotabile per il servizio collettame locale: L. 20.000.000 circa.

La spesa di cui al punto a) sarebbe a totale carico della Società.

Quella di cui al punto b) sarebbe suscettibile di contributo statale o regionale, in base alle disposizioni di legge vigenti a favore della viabilità minore. Ammettiamone il 50% a carico della Società.

Quelle di cui ai punti c) e d) sono ammissibili a contributi dello Stato nella misura del 50% per l'applicazione della legge 2 agosto 1952 - n. 1221.

Risulterebbero quindi a carico della Società: L. 140 + 55 = L. 195 milioni;

a carico dello Stato, sulla legge dell'ammodernamento, L. 40 milioni;

a carico dello Stato e di Enti locali per la viabilità minore, L. 15 milioni.

Per impostare il bilancio di esercizio del solo servizio viaggiatori, comprendendovi le quote di ammodernamento e interessi del materiale automobilistico, consideriamo un programma di esercizio così formato:

nel periodo 6,30 - 7,30: 6 corse su Bolzano effettuate da autobus piccoli nel tratto S. Antonio - Caldaro e da autobus grandi articolati tra Caldaro e Bolzano

km. 24 per gli autobus piccoli;
km. 96 per gli autobus articolati;

nel periodo 18,30 - 19,30: programma analogo in senso inverso

km. 24 autobus piccoli;
km. 96 autobus articolati;

nei periodi 5 - 6; 8 - 18; 20 - 22: una coppia di corse ogni ora sull'intero percorso: $13 \times 2 = 26$ corse,

km. $26 \times 16 =$ km. 416 con autobus articolati;
km. $26 \times 2 =$ km. 52 con autobus piccoli.

Si avrebbero giornalmente le seguenti percorrenze medie:

km. $416 + 192 = 608$ (autobus articolati);
km. $52 + 48 = 100$ (autobus piccoli).

Arrotondiamo tali percorrenze a 650 e 100 km.

Nei giorni festivi tali percorrenze potrebbero ridursi a km. 580 e 70.

Si avrebbero pertanto, nell'anno, le seguenti percorrenze:

$650 \times 300 + 580 \times 65 =$ km. 233.000 circa per autobus articolati;

$100 \times 300 + 70 \times 65 =$ km. 35.000 circa per autobus piccoli.

Possiamo arrotondare a km. 240.000 e km. 40.000, per tener conto di intensificazioni, corse fuori linea, ecc.

La percorrenza media annua per ogni mezzo risulterebbe pertanto di circa km. 40 mila per gli autobus articolati, di circa km. 20 mila per quelli di piccola portata, e ne è interessante la considerazione in quanto la percorrenza annua incide ovviamente sul costo chilometrico di esercizio.

Riferendosi agli studi condotti in tal senso da eminenti tecnici, possiamo assumere con sufficiente approssimazione i seguenti costi unitari, che tengono conto di tutti gli oneri, compresi quelli per il

servizio del capitale, che influiscono sul costo di esercizio.

Per un autobus tipo 682-RN snodato (posti offerti n. 91) il costo chilometrico per percorrenza annua di 40.000 chilometri risulta di lire 215/km.

Per un autobus di piccola portata tipo Leoncino 22 posti con percorrenza annua di 20.000 chilometri, risulta di lire 140/km.

I costi di esercizio totali per un servizio automobilistico sostitutivo, limitatamente al trasporto dei viaggiatori, sarebbero pertanto:

Bolzano-Caldaro $L. 240.000 \times 215 = L. 51.600.000$
Caldaro - S. Antonio e intensificazioni varie $L. 40.000 \times 140 = L. 5.600.000$
Totale $L. 57.200.000$

Per valutare i costi di puro esercizio del servizio merci, che, come detto, rimarrebbe effettuato sulla linea ferroviaria con mezzi di trazione moderni (a motore termico) deduciamo in un primo tempo quelli che si verificano nella situazione odierna, supponendo in via di larga approssimazione, che al servizio merci possa addebitarsi una aliquota delle spese totali proporzionalmente corrispondente all'aliquota degli introiti totali.

Nel 1957, come indicato nei precedenti prospetti si ha questa situazione:

Introiti totali	L. 71.760.000
Introiti merci	L. 12.260.000
Spese totali	L. 87.720.000
Spese personale	L. 51.570.000

In relazione all'ipotesi fatta:

spese per servizio merci

12,26

$L. 87.720.000 \times \frac{12,26}{71,76} = 15.000.000$ ca.

71,76

spese personale per le merci

12,26

$L. 51.570.000 \times \frac{12,26}{71,76} = 8.800.000$ ca.

71,76

Per il trentennio futuro, possiamo ammettere invariate in valore assoluto le spese di personale per tener conto del ridursi, per ogni unità di traffico, del fabbisogno di mano d'opera, in conseguenza dell'ammodernamento dei mezzi di trazione e degli impianti fissi. Per altre spese invece, che sostanzialmente si riferiscono alle materie di consumo ed alla manutenzione del materiale mobile, po-

tremò sopporre cautelatamente che esse crescano in proporzione al traffico.

Riferendoci pertanto alle previsioni di traffico per il trentennio 1957-1987 già formulate si deduce:

Spesa personale media annua nel trentennio 1957-1987 (corrisp. a 8 agenti)	L. 8.800.000
altre spese L. 6.200.000 × 2	= L. 12.400.000
Totale	L. 21.200.000

Che tale previsione di spesa sia prudenzialmente pessimistica si deduce anche dal fatto che, ammesse 2 tradotte al giorno in ciascun senso fra Bolzano e Caldaro, con una percorrenza annua totale di 21.000 km., si perviene ad un costo medio di L. 1.000/treno-km., mentre oggi, sia pure tra viaggiatori e merci, si ha un costo inferiore alle L. 650 treno-chilometro.

Assumiamo comunque per il trasporto merci, il costo di puro esercizio ora calcolato di L. 21 milioni circa.

In via di larga approssimazione si delinea ora il presumibile bilancio di esercizio annuo medio nel trentennio 1957-1987, relativo ad un servizio svolto con il mezzo automobilistico per i viaggiatori e con il mezzo ferroviario per le merci. Si trascura il tratto di funicolare S. Antonio - Mendola e si considerano gli stessi introiti che si sono presentati nell'ipotesi di ammodernamento completo della ferrovia, considerazione lecita se si rispetta la premessa di un regime tariffario identico nei due casi:

All'attivo:

introito viaggiatori	L. 86.400.000
introito bagagli	L. 600.000
introito merci	L. 24.500.000
Totale	L. 111.500.000

Al passivo:

ammortam. su spese a carico della Società (esclusi automezzi, già portati in conto nel costo chilometrico)	L. 55.000.000
Totale	L. 55.000.000
30	= L. 1.900.000 ca.

interessi	» 3.000.000 ca.
ammortamenti locomotori	
merci	L. 60.000.000
30	= » 2.000.000 ca.
interessi	» 3.200.000 ca.
costo esercizio viaggiatori	» 57.200.000 ca.
costo esercizio merci	» 21.200.000 ca.
Totale	L. 88.500.000 ca.

L'utile di esercizio della soluzione considerata è, sempre riferito alla media annua nel trentennio 1957-1987, di L. 23 milioni circa.

Se i bilanci di esercizio, nelle due ipotesi considerate di un rammodernamento della ferrovia mantenuta per il servizio sia viaggiatori che merci, e di una sostituzione con servizio automobilistico per i viaggiatori, con mantenimento nel tratto ferroviario Bolzano - Caldaro per il trasporto delle merci, venissero impostati senza tener conto della tendenza naturale all'incremento del traffico, ma considerando semplicemente un aumento del 10% del movimento viaggiatori, determinato dalle migliori comodità offerte al pubblico, nonché una riduzione del 10% nei costi dell'esercizio ferroviario, i risultati sarebbero i seguenti:

Ipotesi I^a - (rammodernamento degli impianti fissi e del materiale mobile):

All'attivo:

proventi dell'esercizio viaggiatori	L. 63.400.000 ca.
proventi dell'esercizio	L. 12.200.000 ca.
sovvenzione annua rivalutata	L. 12.100.000 ca.
Totale	L. 87.700.000 ca.

Al passivo:

ammortamento ed interessi	
rammodernamento	L. 33.400.000 ca.
spese di esercizio	L. 78.900.000 ca.
Totale	L. 112.300.000 ca.

Disavanzo: L. 24.600.000 ca.
 contrib. a carico dello Stato L. 400.000.000 ca.

Ipotesi II^a - (servizio automobilistico per viaggiatori e ferroviario per le merci):

All'attivo :

proventi viaggiatori	L. 63.400.000 ca.
proventi merci	L. 12.200.000 ca.
sovvenzione annua rivalutata	L. 12.100.000 ca.
	<u>Totale L. 87.700.000 ca.</u>

Al passivo :

ammortamenti ed interessi	L. 6.900.000 ca.
costo esercizio viaggiatori	L. 57.200.000 ca.
costo esercizio merci	L. 12.200.000 ca.
	<u>Totale L. 76.300.000 ca.</u>

<i>Avanzo :</i>	L. 11.400.000 ca.
contributi a carico dello Stato e di Enti pubblici	L. 55.000.000 ca.

Il risultato di tale confronto è troppo evidente per richiedere ulteriori commenti.

Conclusioni :

Nel quadro di una eventuale applicazione della legge 2 agosto 1952 - n. 1221, unico strumento idoneo per l'intervento dello Stato nel risanamento in discorso, il confronto tra le soluzioni da adottare si conclude inequivocabilmente a favore della sostituzione del servizio ferroviario con un servizio automobilistico per il trasporto dei viaggiatori, con il mantenimento della ferrovia esercitata in regime di raccordo industriale per il trasporto delle merci sul tratto Bolzano - Appiano - Caldaro, pur riconoscendo che tale provvedimento provocherebbe un certo appesantimento della circolazione stradale nei periodi di intenso afflusso stagionale, con particolari difficoltà nell'attraversamento degli abitati.

La soluzione sopra accennata, oltre all'apparire preferibile per tutte le considerazioni precedentemente illustrate, tra cui appare particolarmente evidente la comodità offerta al pubblico di poter usufruire di un programma di esercizio intenso ed agilmente aderente alle mutevoli esigenze del traffico, comporta per lo Stato un onere finanziario di gran lunga minore rispetto alle altre soluzioni.

Tale circostanza può determinare un orientamento delle Autorità statali a riversare i vantaggi finanziari conseguiti in interventi efficaci e rilevanti a favore della viabilità della zona interessata, contribuendo così a risolvere un problema di

interesse generale, problema che va comunque affrontato con urgenza indipendentemente dal risanamento o dalla trasformazione della ferrovia in esame.

Lo Stato ha ormai chiaramente affermato un suo orientamento generale in materia di politica ferroviaria, orientamento che tende all'eliminazione dei cosiddetti « rami secchi », ossia di quegli esercizi di trasporti pubblici ad impianti fissi non suscettibili di risanamento economico.

Opporsi a tale orientamento generale, spesso per considerazioni di malinteso prestigio locale, significa impegnarsi in uno sforzo quasi sicuramente sterile, mentre una intelligente comprensione delle superiori necessità di bilancio può dare origine a rilevanti interventi statali a favore della risoluzione di problemi che interessano strati più larghi della collettività nella stessa zona.

In tale senso l'Amministrazione regionale può utilmente ed efficacemente operare, e del suo vivo interessamento può dare fin d'ora formale assicurazione.

Un cenno particolare merita l'istanza, espressa al punto 5) delle conclusioni dell'ordine del giorno presentato nella riunione di autorità ed esponenti di categorie, tenuta ad Appiano il 28 febbraio 1958.

In tale punto veniva richiamato l'articolo della legge 2 agosto 1952 - n. 1221, per chiedere che l'esercizio ferroviario venisse concesso in forma consorziale alla Provincia ed ai due Comuni di Appiano e Caldaro.

Si osserva, sotto il profilo giuridico, che il richiamo di cui sopra non appare pertinente. Infatti l'articolo citato prevede che la concessione possa essere accordata alla Provincia, al Comune od al Consorzio dei Comuni interessati soltanto se si siano verificate tutte le circostanze seguenti: che sia stata pronunciata la decadenza del concessionario, per inadempimento dello stesso agli obblighi assunti in conseguenza della accensione di eventuali mutui ipotecari per il finanziamento delle opere ritenute necessarie al rammodernamento; che non si sia conseguentemente aggiudicata la concessione mediante licitazione o trattativa privata; che l'esercizio non sia stato assunto dallo Stato o direttamente

o a mezzo dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, oppure che la ferrovia non sia stata disarmata.

Quelle elencate sono tutte circostanze che costituiscono condizioni necessarie per poter procedere a quanto richiesto nel citato punto 5) dell'ordine del giorno, ma la cui premessa è, si ripete, la pronuncia della decadenza della concessione.

Mancando nel caso specifico ogni motivo di decadenza, viene anche meno la possibilità di adottare il provvedimento richiesto nel citato ordine del giorno.

Sotto il profilo economico poi, ammesso per un istante che non sussista la pregiudiziale negativa ora accennata, un provvedimento come quello sollecitato non farebbe che trasferire un rilevante onere finanziario da una impresa privata ad Enti pubblici, ciò che non si ritiene auspicabile per ovvie ragioni, tra le quali non va sottaciuta la considerazione che un esercizio diretto da parte di detti Enti non potrebbe che aggravare il disagio finanziario della gestione.

Ho creduto opportuno per il Consiglio, per la Giunta Provinciale di Bolzano poi, per i comuni interessati alla fine, far predisporre uno studio così ampio ed approfondito per evitare errori di valutazione nel momento in cui la questione si può presentare accesa.

Devo dire che l'Assessorato trasporti non avrebbe la competenza di inserirsi nel settore e devo aggiungere che la società non ci ha dato elementi per questa relazione, per cui è frutto dello studio di tecnici valenti nel settore. Prego i colleghi del Consiglio di volere considerare ciò quanto di più attendibile l'Ufficio trasporti della Regione possa in questo momento offrire ai colleghi del Consiglio. La relazione però va pensata e per questo all'inizio pregavo di qualche momento di attesa perchè potessero averla sottocchio onde deliberare a ragion veduta.

PRESIDENTE: In base al regolamento può parlare un solo Consigliere per gruppo consiliare sulla mozione.

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): I presentatori possono parlare?

PRESIDENTE: Non i presentatori, ma uno

dei proponenti. « Salvo che per il primo firmatario, gli altri interventi non potranno superare i 20 minuti. Nella discussione circa le mozioni non può intervenire che un solo Consigliere per ciascun gruppo consiliare. Non sono permessi altri interventi, nemmeno a titolo di dichiarazione di voto ». Quindi il primo firmatario o uno dei firmatari può parlare, poi uno per gruppo, quindi un altro del gruppo della S.V.P, dopo di che si passerà alla votazione. Ha la parola il cons. Nicolussi.

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Die im letzten Augenblick verlesene bzw. schriftlich verteilte Stellungnahme und der Bericht des Assessors für Fremdenverkehr über den Beschlussantrag, den wir über die sogenannte Überetscherbahn eingebracht haben, enthalten gewiss sehr viele Daten und würden, wie dies auch der Herr Assessor selbst uns nahegelegt hat, ein gründliches Studium der einzelnen Positionen und Argumente verdienen. Wir sind aber genötigt, heute schon Stellung zu beziehen, und wenn man uns vor Fehlern warnt, die wir machen und aussprechen könnten — solange man sie nur sagt, ist ja nicht viel geschadet: viel mehr Schaden entsteht, wenn man die Fehler dann in die Tat umsetzt — und uns zur Klugheit ermahnt, können wir hier, besonders ich als Einheimischer von Kaltern, nur nach unserem besten Wissen und Gewissen unsere Meinung zur ganzen Problematik der Überetscherbahn klarlegen. Ich kann mich hiebei des Eindrucks nicht erwehren — auch wenn es der Herr Assessor anderweitig zu erklären glaubte —, dass dieser Bericht zum allergrössten Teil ein Bericht der FEAR ist. Denn wir finden in diesem Bericht genau dieselben Erklärungen, Feststellungen ökonomischer und verkehrstechnischer Natur wiedergeben, die wir am 28.2.1958 in Eppan bei der Versammlung aller interessierten Kreise, der Arbeiter, der Gewerkschaftsvertreter, der Landbevölkerung, der Bauern von Überetsch, der Weinhändler, der Obsthändler, der Genossenschaften usw. erlebt haben. Genau dieselben Ausführungen, die wir heute hören, hat damals schon, glaube ich, Ing. Bellavia an uns gerichtet und uns wärmstens nahegelegt, den Vorschlag, der ihm praktisch von der Regierung aufgezwungen wurde, nämlich die Ersetzung des Personenverkehrs durch einen Au-

tobusverkehr, anzunehmen. Man sollte die Stimme des Volkes auch hier in diesem Saale hören, denn man kann nicht annehmen, dass die 13.000 Menschen, die dort leben, alle nur Idioten sind, die von Wirtschaft und Wirtschaftlichkeit nichts verstehen, man kann auch nicht annehmen, dass jener einhellige Beschluss der 3-400 Personen starken Vertretung aus dem Überetscher Gebiet der Gemeinden Kaltern und Eppan vom 28.2.1958 nicht auch seinen Niederschlag hier in diesem Hause finden sollte, trotz des Berichtes des Herrn Assessors, der sehr umfangreich ist und auch sehr interessant sein mag, aber nicht alles so bringt, wie es in Wirklichkeit ist.

Das Verkehrs- und Transportwesen im allgemeinen ist ein Sachgebiet von primärem Interesse für die Öffentlichkeit und wir wissen, dass die Staatsbahnen, dass viele, viele Verkehrswege, auch die Strassen, die heute bestehen, nicht alle aktiv sind. Ohne heute den positiven Beweis erbringen zu können, behaupte ich aber, dass eine der wenigen Bahnen, die wirklich aktiv sind, gerade die Bahn zwischen Kaltern und Eppan ist. Wenn die Gesellschaft passiv ist, so ist sie wohl passiv durch die Rittnerbahn, die derselben Gesellschaft gehört, und teilweise, glaube ich, auch durch die Fleimstalerbahn, die sie erst seit einigen Jahren erworben hat. Für diese 3 Bahnen hat die Gesellschaft FEAR eigentümlicherweise bis heute immer nur eine einzige Bilanz ausgewiesen, im Bericht sich aber immerhin bemüht, die Überetscherbahn aus der Gesamtbilanz herauszugreifen und sie so hinzustellen, wie sie eben heute ist. Wenn aber, was ich auch hervorheben wollte, die Bahn im Jahre 1897 gebaut wurde und seit 50 Jahren am rollenden Material überhaupt nichts mehr erneuert wurde, dann kann man wirklich nicht verlangen, dass eine in jüngster Zeit angekommene Verkehrsgesellschaft, FEAR genannt — und es ist aufschlussreich, den vollen Namen dieser Gesellschaft zu hören: « Ferrovie Elettriche Autoservizi Riuniti », es sind « autoservizi », die SASA hängt daran — heute an Ausgaben für die Erneuerung des Bestandes an rollendem Material wie auch der festen Anlagen dieser Bahn denken sollte. Ich habe mir einen geschichtlichen Rückblick über die Bahn von ihrem Beginn im Jahre 1897 an durchgesehen. In

der Zwischenzeit ist der Personenverkehr nachweislich um das 3000 fache gestiegen und der Warenverkehr im selben Verhältnis. Damals wurden jedes Jahr 4% an die Aktionäre an Gewinnen ausgeteilt, heute sind wir so weit, dass man nur mehr von Schulden spricht. Trotzdem erfährt man aber, wenn man diesen Bericht liest, dass diese Schulden in den letzten 4 Jahren, glaube ich, rund 70 Millionen betragen, dass der Staat aber 80 Millionen beigetragen hat, plus 8 oder 9 Millionen an Äarialbeitragsnachlass, das sind 89 Millionen. Die Gesellschaft FEAR, diese Autoservizi-Riuniti - Gesellschaft, hat also auf die Überetscherbahn immerhin noch einen ganz schönen Gewinn erübrigt. Da wir nun von dem Sektor Transportwesen sprechen — Transport von Waren und Menschen —, müssen wir in erster Linie darauf achten, dass die Regelung nicht spekulativen Zwecken privater Gesellschaften entgegenkommt. Wenn der Ing. Bellavia von der FEAR, der Gesellschaft, die heute die Konzession hat, behauptet, so ginge es nicht weiter, dann war der Vorschlag, den die Bürgermeister der Gemeinden Kaltern und Eppan und die Grosshändler, die sicherlich nicht das Geld zum Fenster hinauswerfen, gemacht haben, vollkommen richtig, nämlich: « Wenn euch die Bahn nicht passt und ihr darin nur einen Schaden seht, dann übergebt uns die Bahn, allerdings ohne Schulden — nicht so wie ihr glaubt — denn so steht es auch in dem viel zitierten Gesetz darin, und wir werden dann an die Erneuerung der Bahn schon denken ». Seit die FEAR — ich muss leider Gottes immer wieder auf diese Gesellschaft zurückkommen: früher hat man nie davon gesprochen, die Überetscherbahn aufzulösen — Eigentümerin oder Konzessionärin der Überetscherbahn geworden ist, gibt sie keine Ruhe mehr; sie tut zwar nichts für die Erneuerung der Bahn, für das rollende Material, aber sie schreibt Briefe an die Ministerien, sie schreibt Briefe an das Assessorat, Briefe und Erläuterungen: ich könnte ihnen ein ganzes Buch vorlegen . . .

(*Rivolto al cons. Gardella*). Abbia la compiacenza di parlare piano se crede, o se no di uscire! Ho diritto di parlare!

MITOLO (M.S.I.): Oh, esagerato!

GARDELLA (P.L.I.): Calma, lo dica con bella maniera ed educazione!

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): L'educazione da lei non devo impararla, perchè così non si parla!

GARDELLA (P.L.I.): Con buona educazione si dice: « Prego, faccia silenzio » e non « vada fuori! ».

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Lei stia zitto e se crede di parlare vada fuori.

PRESIDENTE: Consigliere Nicolussi, li richiamo io i Consiglieri!

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Lei non l'ha fatto e allora mi sono permesso di farlo io.

PRESIDENTE: Stavo richiamandolo, ma lei stia un po' calmo. E lei, Gardella, non disturbi! Non è vero che non lo stavo facendo ma abbiate un po' di calma anche voi, se no state facendo perdere la calma anche agli altri Consiglieri.

GARDELLA (P.C.L.): Ho accennato una parola all'avv. Mitolo, se lui è agitato e mi dice che stia zitto, allora vada fuori lui!

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Allora vado fuori io!

PRESIDENTE: No, cons. Nicolussi, Gardella è pregato di non disturbare.

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Se fosse laggiù, non direi niente, ma è proprio qui e continua a parlare!

MITOLO (M.S.I.): Ma ti dava ragione, era tutto per te!

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Questo lo poteva fare più tardi, tanto ha il diritto di parlare!

PRESIDENTE: Basta, cons. Mitolo!

MITOLO (M.S.I.): Ma spiegavo il motivo per cui ha parlato.

PRESIDENTE: Non ha il diritto di spiegare niente. Ora sta disturbando anche lei!

MITOLO (M.S.I.): Io no.

PRESIDENTE: Non ha la parola lei! Se stessero zitti gli altri Consiglieri, invece di fare confusione! . . . Domandate la parola se volete parlare. Non ha il diritto di chiarire nulla, lei non è stato toccato da nessuno. Gardella effettivamente, anche perchè forse parla un po' forte essendo

duro di orecchio, ha effettivamente disturbato. Nicolussi vada avanti, abbia la compiacenza di continuare, non facciamo un dramma per questa faccenda.

MITOLO (M.S.I.): È l'effetto di questo strumento qui, se non ci fosse, se tutti si parlasse in italiano, l'incidente non sarebbe successo.

BRUGGER (S.V.P.): O tutti in tedesco!

MITOLO (M.S.I.): O tutti in tedesco, come vuole il cons. Brugger e come finiremo con il fare se andiamo avanti così!

PRESIDENTE: Ha parlato tre volte lei, Mitolo!

MITOLO (M.S.I.): Scusi, non le avevo contate . . .

NARDIN (P.C.I.): Ne tenga conto per le prossime sedute! . . .

PRESIDENTE: Adesso sospendo per 5 minuti.

(ore 11,20)

ore 11,35

PRESIDENTE: La seduta è aperta. La parola al cons. Nicolussi.

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Nach dieser kurzen Unterbrechung wollen wir mit unserer Übersetzerbahn fortfahren. Ich möchte meine Ausführungen etwas abkürzen, nachdem ich gerade in dieser Zwischenpause gehört habe, dass der Regionalausschuss, der den Bericht heute erst frisch vorgelegt bekommen hat und ihn noch nicht studieren konnte, darüber noch debattieren möchte. Ich will mich daher nur auf einige Punkte konzentrieren, die wohl auch für den Regionalausschuss bei seiner Untersuchung des Problems der teilweisen Ersetzung der Überetscherbahn — was die Personenbeförderung betrifft — durch einen Autobusverkehr von Interesse sind.

Wenn der Vorschlag der FEAR, der letzten Endes in den Schlusserträgen des Berichtes des Herrn Assessors Berlanda seinen Niederschlag gefunden hat, zur Ausführung kommt, dann sehe ich auch von der rein wirtschaftlichen Seite aus durchaus keinen Nutzen, denn wir hätten dann auf der gleichen Strecke drei uns aufoktroyierte öffentliche

Verkehrsmöglichkeiten. Für die Personenbeförderung hätten wir den Autobusverkehr mit dem nötigen Material, dem nötigen Personal und den nötigen Ausgaben, für den Warenverkehr zwischen Kaltern, Eppan und Bozen, besonders für den Abtransport unserer Obst- und Weinmengen, weiterhin den Transport mit der Überetscherbahn, wieder mit eigenem Personal, eigenen Stationen usw., eine Doppelgleisigkeit, die bestimmt nicht gut geht. Zwischen der Station Kaltern und der Talstation St. Anton, wo die Mendelbahn beginnt, müsste dann — scheinbar auf Kosten der Gemeinde Kaltern, eine Zumutung, die wir niemals annehmen können — noch eine Strasse gebaut werden und der dritte Trakt würde so schliesslich mit der Drahtseilbahn St. Anton-Mendel bewältigt werden können. Den Ausführungen des Ing. Bellavia von der FEAR konnte man seinerzeit entnehmen, dass zur Zeit auf dieser Strecke allein ungefähr 60 Personen verwendet werden. Die neue Verkehrsregelung würde einen Zuwachs an Personal um mindestens drei Viertel bedeuten, wobei die alten Streckenbeamten, die bis jetzt dort gearbeitet haben, entlassen werden müssten, da sie ja keinen Omnibus lenken können. Damit würde also wieder ein eminent soziales Problem zusammenhängen, nicht allein, was die Angestellten betrifft, die ja einer unsicheren Zukunft entgegensehen würden, sondern auch, angesichts der Ungewissheit, bei den heutigen Strassenverhältnissen, die wir in Überetsch haben, diesen Personenverkehr überhaupt aufrechterhalten zu können. Wir kennen die Strecke genau und wenn der Assessor von der «bella strada» von Überetsch spricht, so hat er wohl etwas zuviel gesagt oder er kennt diese Strecke nicht genau, denn zwischen Eppan und Kaltern ist die Strasse für einen regelrechten Autobusverkehr fast unpassierbar, wenn nicht in den zwei Stunden am Morgen, in denen laut unseren Erhebungen rund 6 - 700 Personen zur Arbeit oder zur Schule nach Bozen fahren, der Verkehr mit allen anderen Kraftfahrzeugen, vor allem Lastwagen, eingestellt würde. Nur so könnte der Autobusverkehr auf der derzeit bestehenden sehr engen und kurvenreichen Strasse ermöglicht werden. Erschwerend kommt noch der Übergang bei Sigmundskron hinzu. Bei Sigmundskron sind die Schranken fast immer geschlossen,

weil dort die Meraner Bahn ihren Personen- und Warenverkehr in der Frühe natürlich genau so abwickeln muss. Ich kann mir also bei dem derzeitigen Stand der Trassierung, sei es der Bahnlinie wie der Strasse, nicht vorstellen, wie dieser Verkehr so, wie es sich die FEAR vorstellt und praktisch auch in dem Bericht des Assessors niedergelegt ist, überhaupt bewältigt werden könnte. Ich möchte nicht unmittelbar auf die einzelnen Schriftstücke, die seit dem Jahre 1955 von den Gemeinden und dem Assessorat verfasst wurden, und auf die dazugehörigen Berichte zurückgreifen. Ich habe von der Gemeinde Kaltern ein ziemlich reichhaltiges Unterlagenmaterial erhalten, aus dem zu ersehen ist, dass die FEAR schon seit dem Sommer 1955 sich bemüht, die öffentlichen Körperschaften Region und Staat zu überzeugen, dass die Personenbeförderung vom Bahn auf einen Omnibusverkehr umgestellt werden müsste und nicht, wie der Ing. Bellavia bei der Kundgebung in Eppan am 28.2.1958 erklärt hat — was nachweislich nicht stimmt —, dass der Staat seiner Gesellschaft nahegelegt hätte, diese Änderung der Verkehrsregelung zu treffen.

Ich habe schon eingangs gesagt, dass das Überetsch rund 13.000 Menschen zählt, dass in diesem Überetsch rund 250.000 Hektoliter Maische erzeugt werden, die zum allergrössten Teil per Bahn direkt von Kaltern und Eppan an die inländischen Abnehmer oder ausländischen Importeure abgehen. Wir haben in Überetsch — nur in Überetsch, ohne Sigmundskron und ohne die Obstmöser von Kaltern, die ihre Ware an die Bahnstation Auer abliefern — im allgemeinen rund 250 bis 300 Waggon Obsterzeugnisse, die zum allergrössten Teil mit der Bahn in die ausländischen Importländer abgeführt werden, und zwar im direkten Wege, weil wir ja nicht eine Schmalspurbahn besitzen, sondern eine Normalspurbahn. Es gibt bei uns sieben grosse Weingenossenschaften, die alle bei der Sitzung anwesend waren. Es gibt drei Obstgenossenschaften in diesem Gebiet, die alle einige Hundert Waggon Obst verarbeiten, und es gibt dann 13 bis 14 Privatgrosshandlungen für die Verarbeitung des Weines und des Obstes. Alle diese wirtschaftlich interessierten Kreise sind für die Beibehaltung nicht allein des Warenverkehrs, sondern

auch des Personenverkehrs auf der Überetscherbahn, denn es ist nicht zu vergessen, dass ein Großteil der Arbeiterinnen in den Obstmagazinen in Sigmundskron der Firmen Kössler, Klotz, Oberrauch usw., die auf der Meranerbahn verladen, aus Eppan dorthin fahren. Es ist nicht zu vergessen, dass von diesen 13.000 Menschen täglich so und so viele als Arbeiter nach Bozen zur Arbeit fahren. Wie man diese Leute in den Morgenstunden — es konzentriert sich alles auf die Zeit zwischen $\frac{1}{2}$ 7 und 8 Uhr: bis 8 Uhr müssen die Arbeiter in den Fabriken und Obstmagazinen und die Schüler in den Mittelschulen in Bozen sein- und den 6 Omnibussen, die man hier vorsieht, befördern will, ist mir schleierhaft. Denn auch die Daten, die hier wiedergegeben sind, stimmen nicht; sie stimmen nicht, weil wir genau wissen, dass wir im letzten Jahr rund 1 Million Fahrgäste aus dem Überetsch selbst und Fremde, die aus Deutschland und Österreich ins Überetsch auf Ferien fahren, auf dieser Bahn transportiert haben. Man hat von einem Maximalwarenverkehr von 1800 Tonnen gesprochen. Diese Angabe stimmt auch nicht. Der Präsident der Transportfirmen von Bozen, ich glaube, namens Rosina, hat am 28.2.1958 im Namen der Spediteure der Provinz Bozen das Wort ergriffen und eindeutig erklärt, dass allein aus den beiden Stationen Kaltern und Eppan nachweislich 3000 Waggon verladener Ware an Obst und Wein abgegangen sind. Folglich können die 1800 Tonnen nicht stimmen, denn wir müssen auch damit rechnen, dass ...

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.): È poco serio dire questo, permetta l'interruzione!

PRESIDENTE: No, no, Assessore, non può interrompere!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Non è possibile mettere in discussione questi dati. È traffico misto che si inserisce sulle ferrovie dello Stato, c'è una contabilità reciproca. Se vanno sulle Ferrovie dello Stato quei vagoni sono pagati per quel tratto dalle ferrovie. Se i dati sono rilevati in pagamenti di vagoni in transito su un'altra linea devono essere quelli perchè le ferrovie non fanno viaggi gra-

tuiti. Non ammetto che si continui ad insinuare che i dati non sono esatti. Ci sono due contraenti, i soldi e le fatture contano ... È poco serio!

PRESIDENTE: Non può interrompere, Assessore!

BERLANDA: (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Non è possibile andare avanti così.

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Her Assessor, ich habe das Wort und Sie haben nicht das Recht, mich zu unterbrechen! Ich habe Ihnen sogar den Namen genannt, und wenn Sie mir Unseriösität vorwerfen, so wundert mich das bei Ihrer sonstigen Geruhsamkeit. Hätten Sie eine bessere Untersuchung angestellt, dann wären Sie darauf gekommen: ich sage 3000 Waggon. Wo sie gezählt worden sind, geht mich nichts an, aber sie sind aus Kaltern und Eppan abgegangen. Um diese Tatsache geht es nicht, wer sie gezählt hat oder an wen sie gezahlt worden sind; ich gabe nicht behauptet, dass die Überetscherbahn sie bezahlt bekommen hat. Ich habe eigens den Namen des Präsidenten Rosina genannt, damit Sie sich dort erkundigen können. Ich bin kein Spediteur, Präsident Rosina hat diese Behauptung offiziell bekanntgegeben.

PRESIDENTE: Cons. Nicolussi, i 20 minuti sono trascorsi!

CONSIGLIERI: Non per lui, è il relatore!

PRESIDENTE: Il primo firmatario è l'ing. Pupp, ma gli altri, a nome dei gruppi parlano 20 minuti! Quindi pregherei di concludere.

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): Es tut mir leid, dass ich immer wieder unterbrochen werde. Es mag in meiner Eigenart sein, dass ich als Strafverteidiger manchmal etwas scharf in der Debatte bin, aber man muss mich schon so nehmen, wie ich bin und kann nicht verlangen, dass ich nun meine Eigenart noch ändere. Ich habe dem Herrn Assessor den Namen des Herrn genannt, den er nach Rückfrage zur Rechenschaft ziehen kann, sofern die Angabe nicht stimmen sollte.

Wie immer dem sei, man hat von der Strasse gesprochen. Wer bezahlt diese neue Strasse? Denn auf der heutigen kann man nicht fahren. Die Strasse

in Kaltern das ist sicher, die müssten die Kalterer selbst bezahlen. Die andere Strasse ist Provinzialstrasse, von der Eppaner Kreuzung bis nach Kaltern, folglich müsste man eine Erweiterung um 2 Meter vornehmen. Das haben die Herren der FEAR auch eingesehen, dass man die Strasse um zwei Meter erweitern müsste. Wer müsste die bezahlen? Die Provinz. Dafür sieht man Regional- und Staatsbeiträge vor. Seit 1949, seit eine Planung geschieht, warten wir auf den Ausbau der Weinstrasse. Ich habe noch nie gehört, dass man für sie einige Hunderte von Millionen an Vorschussleistung gegeben hätte. Ich muss mich auch um diese Strasse kümmern, die höchst notwendig ist, von lebenswichtiger Bedeutung für das Gebiet von Kurtatsch-Margreid, wo es Strassenverhältnisse gibt, die kaum im Mittelalter schlechter gewesen sein mögen. Die Mittel sind also nicht so reichlich, und was wir in unserem Haushalt haben, das wissen wir schon. Um zu meinen Schlussfolgerungen zu kommen — da sich ja der Regionalausschuss noch mit dieser Frage befassen soll, was er allerdings unvoreingenommen tun möge —, möchte ich die Bitte an den Regionalausschuss richten, er solle sich an die zuständigen Bürgermeister, an Leute aus den Wirtschaftskreisen, aus den Arbeiterkreisen in Überetsch wenden und sie fragen, wie man mit der Überetscherbahn seit einigen Jahren verfährt und wo eigentlich der ganze Fehler begraben liegt. Ich persönlich habe den Eindruck, dass eine Privatgesellschaft zu spekulativ in dieser Richtung vorgehen dürfte. Es ist selbstverständlich, dass eine Privatgesellschaft auf ihre eigenen Interessen sieht, aber dass sie ihre Interessen nur auf Kosten der steuerzahlenden Bevölkerung wahren möchte, kann ich als Vertreter dieser Gegend — das müsst ihr mir doch zugeben — nicht ohne weiteres hinnehmen. Darum kann ich, um für heute abzuschliessen, mit den Schlussanträgen, die im Bericht des Herrn Assessors niedergelegt sind, nicht einverstanden sein.

Ich bitte den Regionalausschuss, er möge das Problem aufmerksam studieren, so wie einige andere Probleme verkehrstechnischer Art in der Region, die bestimmt eine richtigere Lösung gefunden haben als die Überetscher Bahn. Wenn es wirklich so ist und wenn sogar der Herr Assessor geglaubt hat, zu der Schlussfolgerung kommen zu müssen,

der Antrag der Gemeinden Kaltern und Eppan, die Bahn in eigene Regie zu übernehmen, sofern sie der FEAR nicht passt, könne aus gesetzlichen Gründen nicht angenommen werden, so sieht man darin nur den schwachen Versuch der FEAR, diese Bahn zu behalten. Darum kann ich nur eines sagen: Hört euch die Bürgermeister an! Die Bürgermeister werden euch neuerdings bestätigen: wir wollen und wir brauchen diese Bahn. Wir brauchen sie modernisiert, denn man kann natürlich nicht verlangen, dass eine Bahn, die seit 50 Jahren überhaupt keine Erneuerung erfahren hat, heute noch modern sein soll. Wir können aber schon verlangen, dass die Interessen von uns 13.000 Deutschen gewahrt werden. Und wir glauben, dass unsere Interessen durch die Beibehaltung der Bahn in ihrer heutigen Funktion, durch Erneuerungen und Verbesserungen des Dienstes, der sicherer und vor allem billiger ist, am besten gewahrt werden. Denn die Zusicherung über die Tarifbeibehaltung ist mir nach den Erfahrungen, die wir gemacht haben — ein verbranntes Kind scheut das Feuer —, nicht so ohne weiteres zugänglich, wie ich ganz offen erklären muss. Nach Leifers ist auch ein « trenino » gegangen, der durch die SASA ersetzt wurde: die heutigen Tarife sind durchaus nicht mehr im Verhältnis — auch nicht bei Berücksichtigung der vom Gesetz vorgesehenen Erhöhung — zu den Tarifen der früheren Tram, die dort hinunter gefahren ist.

Ich weiss schon, es wird einen Kampf kosten. Aber dafür sind wir ja da, um Schwierigkeiten aus dem Wege zu räumen, aus innerer Überzeugung heraus auch den Nächsten zu überzeugen von der Güte eines Problems. Ich bin der letzte, der sich nicht überzeugen liesse, wenn es so wäre, wie in dem Bericht ausgeführt ist. Da ich aber in diesem Gebiet lebe, mute ich mir, offen gestanden, schon zu, dass ich die Verhältnisse dieser ganzen verkehrstechnischen Anlage in Überetsch etwas präziser kenne. Abschliessend hat damals der Ing. Bellavia ein Wort des Transportministers zitiert: « Ich weiss schon, niemand will eine Bahn aufgelöst haben, und wo Bahnen veralteter Natur sind, die man auflösen möchte, dort sind zuerst alle Leute dagegen. Wenn sie aber einmal ruhig im Wagen darin sitzen, dann sind sie sehr zufrieden damit.

Man muss nur den schmerzenden Zahn herausreissen, ohne dass es die Menschen merken ».

Hiezu kann ich nur sagen: Uns schmerzt kein Zahn, wir haben keine faulen Zähne. Mit solchen Phrasen können wir uns nicht abspesen lassen. Das Problem will wohlweislich durchdacht sein und muss als verkehrstechnisches Problem nicht nur an Hand von Ziffern, sondern auch gemäss den Wünschen der Bevölkerung geregelt werden.

PRESIDENTE: Come orario di lavoro abbiamo pensato di fare orario diviso. Quindi lavoriamo fino alle 12,30 e poi riprendiamo alle 15. Sulla mozione chi desidera prendere la parola ancora? Cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Non è possibile in 20 minuti entrare molto nel merito di questo appassionante problema, appassionante per noi della Provincia di Bolzano. Da anni lo abbiamo sotto occhio questo problema, siamo stati più volte interessati dalle popolazioni interessate, unitamente ad altri settori politici qui presenti. Oggi mi pare che con la mozione presentata dai colleghi della S.V.P. una parola abbastanza chiara e decisiva debba essere espressa in questa sede.

Mi pare anzitutto di dover rilevare che questa iniziativa della FEAR è appoggiata abbastanza fortemente, credo, da settori dell'Amministrazione regionale, per non parlare di Roma; questa iniziativa della FEAR ha un carattere esclusivamente speculativo. Tutte le popolazioni della zona, nessuna esclusa, dall'operaio che si reca al lavoro, al contadino ed al commerciante o all'albergatore, tutti sono concordi nel richiedere il mantenimento della ferrovia e nel richiedere un suo adeguato ammodernamento. Questa è la prima considerazione da fare. Perché, a chi deve servire questa linea? Ai dirigenti della FEAR, allo Assessore Berlanda, a qualche studioso che ha preparato questa relazione, a qualche burocrate romano del Ministero dei Trasporti? No, a queste popolazioni; ed allora si dovrà anche tenere conto, credo, soprattutto dell'interesse, delle aspirazioni di queste popolazioni. Si parla di costi e di oneri. Signori, parliamo di tutte queste cose fuori della Regione Trentino - Alto Adige, dove non esiste la Trento - Malè, ma non si ha il diritto di parlare con spavento di even-

tuali oneri sul bilancio dello Stato, della Regione o delle Province quando si ha la Trento - Malè. Carattere esclusivamente speculativo: conosciamo che cosa c'è dietro alla FEAR. FEAR significa SASA; è tutto un gruppo di servizi che anche nel settore amministrativo regionale si sta impadronendo pian piano anche di buona parte dei servizi pubblici in Alto Adige e forse anche altrove. Credo che il Consiglio Regionale debba dire qualche cosa di decisivo a questo riguardo, stabilire un certo indirizzo; e se l'Assessore o la Giunta regionale non vorranno saperne pongano la questione di fiducia, o eventualmente, se ne vadano, ma il Consiglio ha il diritto di esprimere il suo parere ed anche di decidere in merito, tanto più che mi pare che giustamente deve essere rivendicata la competenza dell'Ente regionale a questo riguardo. Perché se non c'è la competenza della Regione in merito a questa linea, modestissima linea locale, ebbene allora non so che cosa ci stia a fare quella disposizione dello Statuto per quanto riguarda i trasporti di interesse regionale. Ora la competenza regionale deve essere difesa, e non sarà male che in merito a questo particolare aspetto della politica regionale per quello che è il settore dei trasporti ci sia quanto prima una legge che disciplini un po' l'attività della Regione, che non lasci solo all'Assessorato ed alla Giunta l'esclusiva competenza di decidere e di fare come abbiamo visto in altre occasioni al tempo di aumento delle tariffe per la SASA di Bolzano ed in altre occasioni ancora. Mi pare che deve essere con chiarezza posto l'ultimatum alla FEAR. La FEAR ha la concessione: vuole procedere al rimodernamento? non è in grado o non vuole? Ebbene, sia dichiarata la decadenza di questa concessione e si studi in che modo far fronte agli oneri ed alle necessità che potranno conseguentemente derivare da una eventuale nuova assegnazione. Si può parlare finché si vuole del costo di una linea. D'accordo che ci possono essere i cosiddetti *rami secchi*, ma si deve considerare il problema del costo dei servizi pubblici, in questo caso della Ferrovia Bolzano - Caldaro, nel complesso aspetto di una situazione. Se prendiamo il servizio pubblico in sé, e non solo questo, ma tanti altri servizi pubblici nel nostro paese, evidente-

mente se li consideriamo a sè stanti molti servizi pubblici sono passivi, ma si deve tenere conto delle caratteristiche di questi servizi, cioè che sono servizi pubblici che possono essere passivi, possono gravare sugli enti pubblici, Comuni, Province o Regione o Stato, per determinati oneri, ma lo Stato o altri enti hanno poi la possibilità, pur mantenendo in passivo certe volte un servizio pubblico, di rifarsi per altre strade.

La zona di Caldarò è una delle zone che più contribuisce, credo, in Alto Adige, ad esclusione del centro urbano principale, più contribuisce per quanto riguarda il gettito tributario, e per quanto riguarda altre entrate, turismo ed altre cose. Ora si deve tenere conto che le popolazioni in questa zona contribuiscono in larga misura dal punto di vista tributario ed anche da altri punti di vista, e quindi conviene il mantenimento di questo servizio, anche se può comportare qualche onere per l'ente pubblico, conviene e soprattutto a condizione che lo si ammoderni. La relazione dell'Assessore Berlanda accenna soprattutto ad una difficoltà, che indubbiamente è stata giudicata tale, cioè riconosce che un provvedimento di smantellamento di questa ferrovia e la sostituzione con un servizio automobilistico provocherebbe un certo appesantimento della circolazione stradale. Queste sono parole: « un certo appesantimento della circolazione stradale »! Altro che « certo »!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo, trasporti - D.C.): Faccia la prova!

NARDIN (P.C.I.): Ma vada lei, Assessore Berlanda, e si renderà conto della impossibilità di organizzare un servizio pubblico del genere su quella strada! Con la frequenza nell'estate e per 4 o 5 mesi nel periodo centrale dell'anno, sarà impossibile organizzare un servizio di questo genere con una certa sicurezza. Ora se ci fosse una arteria nuova parallela a quella esistente, che elimina certe situazioni precarie per quanto riguarda il traffico stradale attuale, si potrebbe anche ragionare, solo da questo punto di vista, circa la possibilità di organizzare un servizio di questo genere. Ma l'arteria non c'è; c'è solo una strada che dovrà essere notevolmente riformata, se si vorrà, a parte la

questione del servizio pubblico, se si vorrà assicurare a coloro che passano in automobile per questa strada una certa sicurezza. Ora è impossibile in questo momento, anche per coloro che sostengono la bontà dell'iniziativa relativamente allo smantellamento di questa ferrovia, e all'organizzazione di questo servizio automobilistico, è impossibile anche per costoro sostenere che nel momento attuale che un servizio di questo genere e di così vasta importanza può essere organizzato. Mi pare che non sono le argomentazioni nostre che possono portare nuovi chiarimenti sul problema. Penso che nel corso di questi anni, soprattutto di questo anno, e da parte della stampa e di enti e di partiti ci si sia interessati adeguatamente del problema. Ormai siamo arrivati alla cristallizzazione su due posizioni, una favorevole allo smantellamento, ed una non favorevole. Noi siamo sfavorevoli allo smantellamento, siamo favorevoli alla mozione presentata dai colleghi della S.V.P., perchè più di una volta in precedenza ci siamo recati a prendere pubblica posizione ad Appiano ed a Caldarò a questo riguardo. Rimarrà se mai il problema del gruppo della D.C. in questo Consiglio, perchè mi pare che il problema di fondo oggi non sia tanto quello di portare nuovi chiarimenti alla situazione, quanto di decidere con il voto. Oggi il problema di fondo è l'atteggiamento della D.C. Se l'atteggiamento sarà favorevole, allora veramente si potrà impostare il problema secondo il desiderio delle popolazioni di quella zona. Naturalmente se la D.C. rimarrà ferma nella posizione negativa, allora evidentemente non solo quelle popolazioni dovranno trarre le debite conseguenze, ma anche credo qualche gruppo qui in Consiglio e particolarmente il gruppo che ha presentato la mozione che stiamo discutendo.

KESSLER (D.C.): Ho letto la mozione ed ho udite le spiegazioni fornite dal presentatore Niculussi, particolarmente versato e particolarmente interessato a questo problema. Abbiamo sentito la lunga, e, secondo me, documentata relazione dell'Assessore Berlanda su questa materia, e poi adesso anche Nardin, anche se lui si è dedicato più, come sempre, al tema politico che al tema amministrativo...

BERLANDA (Assessore industria, commercio, trasporti, turismo - D.C.) Elettorale!

KESSLER (D.C.): O elettorale forse meglio definito!

NARDIN (P.C.I.): Voi non pensate alle elezioni, specialmente lei, Assessore Berlanda!

KESSLER (D.C.): Io credo che i Consiglieri non possano prendere una decisione su questa materia così su due piedi, senza avere, almeno quel tanto che è necessario, esaminato i dati che ci sono stati forniti. D'altra parte si è detto che la Giunta non ha ancora preso visione della relazione, che solamente stamattina l'Assessore Regionale Berlanda ha fornita. Quindi farei una proposta formale: che venga rinviata la decisione su questa mozione, in modo che nel frattempo la Giunta possa prendere visione della relazione ed assumere un atteggiamento. Poi riterrà opportuno che della cosa fosse investita anche la Commissione trasporti. Abbiamo una Commissione che deve interessarsi di questi problemi, penso che se la Commissione trasporti non viene investita di questo problema per lo meno per portare al Consiglio il suo parere, mi pare che la Commissione verrebbe estromessa da un argomento, che, secondo me, le spetta.

Quindi, concludendo, farei la proposta che venisse rinviata la discussione alla settimana prossima, nel frattempo la Giunta prenda il suo atteggiamento e venga passata la relazione dell'Assessore Berlanda alla Commissione trasporti, la quale, entro la settimana prossima, possa portare la sua relazione al Consiglio, per lo meno con il suo parere.

PRESIDENTE: Chi prende la parola sulla proposta di procedura?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non spetterebbe a noi pronunciarci sulla proposta fatta dal consigliere Kessler, spetterebbe soprattutto ai presentatori della mozione stessa, ma è giusto che anche noi diciamo la nostra impressione.

Non avrei preso la parola su questo ordine del giorno che condivido e che tutto il gruppo condivide perchè abbiamo avuto modo di pronunciarci sul contenuto di esso già in precedenza, e mi rifaccio alla II^a legislatura; al primo biennio della se-

conda legislatura, epoca in cui, per iniziativa nostra, fu presentato un ordine del giorno, una leggevoto per garantire il mantenimento di questa ferrovia che ormai è diventata la questione del giorno in Alto Adige, come la Trento - Malè nel Trentino. Per parte nostra dichiaro che non siamo d'accordo con la tesi dell'Assessore Kessler perchè è ora di uscire da questo equivoco; è ora di dire chiaro se si pensa al mantenimento e all'ammodernamento di questa linea o se viceversa la si vuole smantellare. E non saranno certamente i 7-8 giorni proposti da Kessler che faranno mutare le posizioni, ormai estremamente chiare — l'Ass. Kesler me lo conceda — sono estremamente chiare. C'è chi pensa che la linea debba essere mantenuta per quella serie di motivi e di ragioni, mi pare sufficientemente illustrati dal cons. Nicolussi e da Nardin, e da noi a suo tempo, ripeto, qualche anno fa, non ieri, non la settimana scorsa, e c'è chi fa di tutto con la FEAR, con la SASA e con altre società interessate a questo proposito, interessate, speculativamente interessate, per lo smantellamento. Ed allora diciamo chiaro: è inutile trascinare per 3 o 4 giorni, una settimana, per poi arrivare sempre alle stesse conclusioni, trovare sempre i due campi nettamente divisi. Mi pare che le ragioni del mantenimento della linea siano estremamente chiare. Porrei come prima ed essenziale quella dell'impossibilità che la strada serva allo scopo...

PRESIDENTE: Non nel merito, sulla procedura parli!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Come, sulla procedura?

PRESIDENTE: Sulla proposta di rinvio o meno e poi potrà...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non posso parlare sulla mozione a nome del gruppo?

PRESIDENTE: Adesso ho messo in discussione il rinvio o meno. A nome del suo gruppo può parlare dopo.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Allora vuol dire che parlerò dopo sulle ragioni della mozione. Allora semplicemente sono contrario a qualsiasi differimento del problema, anche di un'ora, perchè questo ordine del giorno giace da giorni e giorni

in Consiglio e tutti possiamo averne preso visione, e possiamo esserci interessati del problema che è stato dibattuto anche in assemblee popolari ad Apiano, alle quali abbiamo partecipato e mi pare che sia il caso senz'altro di arrivare ad una conclusione. Mi riservo di parlare sulla mozione.

PRESIDENTE: Sulla mozione d'accordo, uno per gruppo. Vorrei domandare ai firmatari della mozione se accettano il rinvio o meno.

PUPP (Presidente G.P. Bolzano - S.V.P.): Sono d'accordo di accettare la proposta di Kessler per un motivo essenziale, secondo me, perchè ho visto certi dati presentati dall'Assessore ed anche i dati presentati da Nicolussi e personalmente non posso dire chi ha ragione, così, al momento. Perciò pregherei proprio di volere una volta chiarire questi dati e poi discutere più a fondo la cosa.

NICOLUSSI LECK (S.V.P.): D'accordo.

PRESIDENTE: Ad ogni modo guardate: in fondo la proposta come orientamento del Consiglio è quella di rinviare. La manteniamo all'ordine del giorno e poi la prenderemo in esame dopo che sono stati esaminati gli altri punti all'ordine del giorno, intanto si studierà l'argomento. Metto in votazione la proposta Kessler per la sospensione della discussione e rinvio a dopo l'esaurimento dei punti all'ordine del giorno: maggioranza favorevole, 10 contrari, 4 astenuti.

RAFFAELLI (P.S.I.): Quanti sono i voti?

PRESIDENTE: Vuole il conto dei voti?

RAFFAELLI (P.S.I.): In certe circostanze è bene averlo.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Il voto di Nicolussi è particolarmente importante!

PRESIDENTE: Prego i Segretari di fare il conto dei voti. Chi è favorevole al rinvio è pregato di alzare la mano: 23 favorevoli, 9 contrari, 4 astenuti. La proposta è accolta. E' una sospensione. Sulla mozione neanche per fatto personale si può parlare.

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Ma per educazione si può?

PRESIDENTE: Neanche. La seduta è rinviata al pomeriggio alle ore 15.

(ore 12,25).

ore 15.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Comunico al Consiglio Regionale che è stata sollevata da alcuni Consiglieri la questione della decadenza del cons. Mitolo da Consigliere regionale, in quanto, in applicazione della legge nazionale per la nomina dei Deputati, all'art. 7 è detto che « la accettazione della candidatura comporta in ogni caso la decadenza dalle cariche di cui alla lettera « a ». Alla lettera « a » appunto è detto « Consigliere Regionale ». Vi è l'art. 13 della legge che disciplina la nomina a Consigliere regionale, la quale comporterebbe l'incompatibilità e quindi l'obbligo di non partecipare alle sedute nel periodo di tempo fra la decisione della Giunta delle elezioni per la convalida, come dice l'ultimo comma dell'art. 13: « ... qualora non abbia rassegnato le dimissioni dalla carica coperta entro dieci giorni dalla convalida delle elezioni. Durante la decorrenza di tale termine non possono partecipare alle sedute del Consiglio Regionale e Provinciale ». Quindi siamo in contrasto fra la norma della legge dello Stato e la norma della legge regionale. Adesso non metto in discussione la cosa, faccio la semplice comunicazione, non metto in discussione la decadenza del cons. Mitolo. Dico solo al Consiglio Regionale che chi ne ha interesse può produrre alla Presidenza le sue ragioni contro la partecipazione al Consiglio Regionale del cons. Mitolo. Tali ragioni saranno contestate al cons. Mitolo, perchè possa eventualmente difendere la propria tesi e la propria partecipazione al Consiglio. Sarà studiato dall'Ufficio di Presidenza quale è l'organo che decide circa la decadenza, penso che sia il Consiglio Regionale, comunque siamo in carenza di norme sia regolamentari che di legge. Per quanto riguarda l'Ufficio di Presidenza posso dire che mi servirò degli uffici della Commissione di convalida, anche se la Commissione di convalida ha esaurito il suo compito e non è evidentemente investita, come la Giunta delle elezioni della Camera, anche di decidere sulle sopravvenute ragioni di incompatibilità e non eleggibilità. La Commissione di convalida decide sul-

l'incompatibilità. Comunque farò esaminare la questione e poi metterò all'ordine del giorno del Consiglio Regionale quello che sarà il frutto dello studio che farà la Presidenza del Consiglio. Sulla proposta che farà la Presidenza del Consiglio il Consiglio Regionale deciderà. Intanto dico che potrei fare d'ufficio la contestazione di queste ragioni di decadenza o meno nei riguardi del Consigliere. A parte se farlo d'ufficio o meno, ritengo che quelli che hanno espresso diverso avviso sulla possibilità di Mitolo di partecipare alle nostre sedute, se ne hanno interesse a fare, lo producano, perchè in quel caso il Consiglio Regionale decide in materia contenziosa sull'eleggibilità o meno, su un diritto quindi di un Consigliere regionale stesso, il quale ha diritto di conoscere quali sono le ragioni che si contestano per la sua decadenza. Quindi questa sarà un'altra piccola materia che metteremo all'ordine del giorno del Consiglio Regionale quanto prima. Dopo di questa settimana, evidentemente, perchè bisogna studiare le cose da tutti i punti di vista. Intanto evidentemente Mitolo partecipa alle sedute perchè, finchè non c'è la dichiarazione di decadenza, penso che nessuno possa contestare la sua partecipazione. Non penso che si possa invalidare il voto che verrà espresso dal Consiglio Regionale, anche se la tesi che dal Consiglio Regionale dovesse essere assunta fosse quella della decadenza. Lasciate ad ogni giorno la sua pena, e procediamo avanti.

MITOLO (M.S.I.): Permette, Presidente, vorrei fare una dichiarazione, se mi consente.

PRESIDENTE: La questione è di non entrare nel merito!

MITOLO (M.S.I.): No, no, ci mancherebbe altro che entrassi nel merito! Volevo solo dire che non capisco che fretta abbiano questi miei colleghi che hanno sollevato questa eccezione, dal momento che, oggi ne abbiamo 15, al 25 ci sono le elezioni, sarò deputato o senatore e quindi certamente non tornerò più qui dentro (*ilarità*). Si tratta di attendere 40 giorni, questa è fretta eccessiva. Ad ogni modo ognuno ha il diritto di sollevare le eccezioni che crede. Scherzi a parte, volevo solo chiedere di fronte alla comunicazione fatta, che gradirei sape-

re chi è stato che ha sollevato questa eccezione. In secondo luogo se questa eccezione è stata sollevata in modo formale, con una dichiarazione scritta. Penso che questo debba essere il modo con il quale una questione di questo genere che riguarda la decadenza dalla carica di un Consigliere regionale debba essere fatta. Per questo ho chiesto la parola ed anche per dire, Presidente, che dissento, mi consenta, con la sua comunicazione: dal momento in cui mi verrà formalmente contestata l'eccezione non parteciperò volontariamente alle sedute del Consiglio Regionale, in quanto mi pare che di fronte all'eccezione sollevata e alla contestazione sollevata, sia doveroso da parte mia, anche per non mettere in imbarazzo il Consiglio Regionale domani che la questione dovesse andare secondo quel determinato scopo; non parteciperò alle sedute, quindi non metterò in imbarazzo il Consiglio Regionale da questo punto di vista. Solo che ritengo che la questione debba essere sollevata in maniera formale, e la contestazione mi debba essere fatta, perchè trattandosi di questione che va risolta in sede giurisdizionale, in quanto il Consiglio si dovrà pronunciare sulla questione, cioè, dovrà esprimere un giudizio vero e proprio, io ho il diritto di difendermi, ed a questo diritto non intendo rinunciare.

PRESIDENTE: Senz'altro. Evidentemente faremo seguito con una comunicazione formale. Quindi se quelli che l'hanno espressa a voce vorranno metterla per iscritto, va bene, se no gliela farò io formalmente la contestazione.

MITOLO (M.S.I.): Quindi per ora è stata espressa a voce, potrei sapere da quale gruppo consiliare? Non posso saperlo?

PRESIDENTE: No, questo no!

RAFFAELLI (P.S.I.): Domando la parola!

PRESIDENTE: Per che cosa?

RAFFAELLI (P.S.I.): Sulle comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE: No, basta. Non apriamo la discussione, avrete tempo di discutere quando metterò la materia all'ordine del giorno. Sulle comunicazioni non dò più la parola.

E' aperta la discussione sulla mozione a firma Arbanasich, Bondi, Molognoni, Nardin, Paris, Raffaelli, Scotoni, Vinante, Pruner. La leggo tanto per la prassi:

IL CONSIGLIO REGIONALE,

esaminata la difficile situazione che si è creata fra i gruppi etnici che convivono in Regione e le remore che, anche in conseguenza di tali rapporti, si frappongono alla realizzazione dell'autonomia regionale e provinciale, come fu desiderata dalla maggioranza della popolazione e intesa dai costituenti, ritiene che un sostanziale miglioramento possa avvenire alle seguenti condizioni:

1) *che l'autonomia sia intesa come uno strumento per rendere più efficace l'azione dell'Ente pubblico e per soddisfare i desideri e le esigenze di tutti i cittadini; a tale fine il passaggio di competenza dallo Stato agli Enti Autonomi deve essere attuato non come un mezzo per consolidare un monopolio politico ed economico, ma, al contrario, per raggiungere i fini istituzionali;*

2) *che gli amministratori, funzionari ed uffici operino in modo da assicurare non solo il buon andamento ma anche l'imparzialità dell'Amministrazione;*

3) *che le assunzioni siano subordinate esclusivamente al criterio della capacità non trascurando l'esigenza di assicurare una più opportuna presenza di funzionari di lingua tedesca e, comunque, la bilinguità negli uffici;*

4) *che i contributi e i sussidi siano accordati nei casi in cui si dimostrino più utili ai fini dell'incremento della produzione o per assicurare a determinate categorie che operano in situazioni di particolare difficoltà un sufficiente tenore di vita;*

5) *che il riconoscimento di diritti e l'accoglimento di desideri dei gruppi linguistici di minoranza avvenga non sulla base di patteggiamenti ma ispirandosi alle norme dello Statuto e alla Costituzione;*

6) *che venga elaborato ed attuato un piano economico e sociale che unisca tutti i cittadini nello sforzo di conseguire un maggiore sviluppo produttivo volto principalmente alla creazione di nuovi posti di lavoro;*

7) *che l'Amministrazione Regionale sia decentrata e delegata a enti e organismi operanti anche in periferia;*

8) *che venga svolta l'opportuna azione di informazione e di sollecitazione nei confronti degli organi centrali, onde questi meglio adeguino la loro azione alle particolari situazioni esistenti nella Regione;*

9) *che sia svolta un'energica azione verso gli Organi di Governo ed, ove si renda necessario, in Parlamento, per una sollecita emanazione delle Norme di attuazione e affinché le stesse rispecchino fedelmente lo spirito e la lettera dello Statuto ed inoltre affinché l'attuazione delle Norme a tutela delle minoranze etniche sia effettiva, come è anche sancito dall'art. 6 della Costituzione.*

Ritiene inoltre che, specie per quanto riguarda i rapporti fra i gruppi etnici, non possa lasciarsi ad un solo partito la rappresentanza del gruppo etnico italiano.

Ciò premesso, il Consiglio Regionale, non ravvisando nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta i presupposti per superare l'attuale stato di crisi, le respinge.

Su questa mozione può parlare uno per gruppo. Gli interventi devono limitarsi a 20 minuti salvo per il primo proponente che può parlare di più. Dei proponenti può parlare il primo firmatario. E' aperta la discussione generale sulla mozione. I Consiglieri possono esprimersi per i gruppi. La parola al cons. Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Vorrei, nel tempo che mi è concesso, svolgere due ordini di considerazioni: il primo in merito al contenuto della mozione, il secondo in merito alla fiducia che la Giunta ha posto sul nostro ordine del giorno, trasformandolo in mozione, anche perchè su questo secondo aspetto del problema l'ultima volta non avemmo occasione e possibilità di intervenire. E' stato detto che il contenuto sarebbe così grave, così duro da indurre necessariamente la Giunta a porre la questione di fiducia. Non so se proprio così sia, o se piuttosto non sia, come avevamo sostenuto, un indirizzo, un mutamento anche, se volete, che da parte dei firmatari veniva proposto alla politica, all'azione, agli intendimenti della Giunta Regionale. Alcuni punti

ad esempio mi pare, alcuni punti dell'ordine del giorno, ex ordine del giorno ora mozione, di averli ritrovati nel programma elettorale che non molti giorni or sono il segretario della D.C. ha presentato all'elettorato, in particolare mi riferisco ai punti 2, 3 e 7 della mozione, punti che sono, non dico richiamati, perchè sarebbe sbagliato, ma che trovano dei rieccheggiamenti nel punto 8 del titolo I° della dichiarazione programmatica, dove viene detto che si proporrà al paese di ottenere l'efficienza della pubblica amministrazione da conseguirsi applicando criteri di fiducia, di funzionalità nell'interesse delle popolazioni e a riconoscimento delle loro capacità di autogoverno. Al punto 9, sempre al titolo I°, si parla di accertamento severo delle doti di competenza nell'assegnazione di cariche pubbliche ed uffici, nelle pubbliche amministrazioni con il divieto di cumuli e revisione restrittiva delle incompatibilità. Cosa che mi pare, penso, se è un programma di carattere nazionale, avrà un qualche addentellato anche in scala locale. E che lo abbia mi risulta, e anche se lo sapevo ho avuto conferma proprio stamane, leggendo l'articolo su di un quotidiano regionale dove si dice: « Per quale motivo cinque incarichi spettanti al gruppo italiano in provincia e in regione devono essere affidati ai tre soli esponenti di uno stesso partito, i quali devono correre da una poltrona all'altra per poterle occupare tutte? ». Si parla poi nel nostro ordine del giorno di decentramento. Il programma della D.C. parla ampiamente del decentramento. Al punto 7 dell'ordine del giorno si parla di un piano economico. Il capo-gruppo della D.C. ci ha detto che ha approntato, almeno nelle linee fondamentali, un piano economico. Al punto 5 si dice che il riconoscimento dei diritti e l'accoglimento dei desideri dei gruppi linguistici di minoranza deve avvenire non sulla base di patteggiamenti, ma ispirandosi alle norme dello Statuto e della Costituzione. Qui addirittura abbiamo osato pensare che vi potesse essere quella che è una forma anche gentile, chiamiamola diplomazia segreta, dove le doti diplomatiche non sono le più facili da esplicitare!

Poi leggendo su questo giornale, che non credo sia uno dei più lontani dal gruppo di maggioranza se uno dei candidati alle prossime elezioni

ne fu il direttore ed un altro Parlamentare D.C. abbastanza frequentemente scrive su questo giornale... dicevo che proprio su questo giornale si spiega, si dice, si informa che « negli ultimi giorni si sono avuti contatti fra la D.C. di Trento ed i dirigenti di Villa Brigl per trovare un compromesso. Sull'esito di questi contatti non è possibile per ora avanzare ipotesi, ecc. ». E poi si aggiunge che « sarebbe stata scritta una lettera » e si fanno anche delle indiscrezioni o delle supposizioni — voi eventualmente potrete dire meglio quale è il termine da usare —, si fanno indiscrezioni o supposizioni anche sul contenuto, per esempio in materia scolastica, che qualcuno di noi aveva pensato fosse oggetto di... patteggiamenti, non si può usare, diplomazia segreta, non si può usare, di conversazione fra i due gruppi di maggioranza.

NARDIN (P.C.I.): Intralazzo!

SCOTONI (P.C.I.): Nel penultimo comma si parla che un solo partito non dovrebbe da parte dei Consiglieri di lingua italiana, essere l'unico rappresentante, ed anche questo mi pare che sia contenuto nell'articolo citato. Ho preso un giornale a caso, di oggi, e proprio, vedi la circostanza, finisce col confermare alcune delle cose che erano contenute nel nostro ordine del giorno. Quindi la prima considerazione che si può fare mi pare sia questa: che questo ordine del giorno non è redatto nè in tono offensivo, nè dicendo delle cose assurde, ma per lo meno rieccheggia quello che buona parte della pubblica opinione ritiene per vero. Non è che quello che la pubblica opinione ritiene per vero debba necessariamente essere vero; ma in qualche caso non è colpa della pubblica opinione se non è informata, di non esserlo.

Passo adesso al secondo ordine di considerazioni. Questo ordine del giorno è stato trasformato in mozione di sfiducia in quanto la Giunta ha voluto controllare, sulla base di questo ordine del giorno, se detiene ancora in Consiglio quella maggioranza che la aveva espressa, se ancora almeno la metà più uno dei Consiglieri la appoggia, la sostiene, è a suo favore. Non so, e posso attendere tranquillamente questa una o due ore che mancheranno alla conclusione per sapere se ci sarà la metà più uno che respingerà questa mozione e riconfer-

merà la fiducia o la sfiducia alla Giunta. Voglio solo notare che non siamo stati noi a chiedere questa verifica, altri sono stati a chiederla, altri dovranno eventualmente trarre le conclusioni necessarie dai risultati di questo voto. Ma qualche cosa di più mi pare che si possa aggiungere a questo proposito. Nel corso della discussione del bilancio io avevo cercato di contrastare un'interpretazione che si è andata facendo corrente in questi ultimi mesi o paio di anni. Secondo questa interpretazione dell'art. 30 dello Statuto la coabitazione in Giunta dei due gruppi di maggioranza è semplicemente un fatto necessario, conseguente proprio dalla disposizione dell'art. 30 dello Statuto, e pertanto non comporta una scelta politica e tanto meno una responsabilità. Dicevo che questo non è vero, che non è giusto; mi pare infatti che i fatti mi diano conferma. Il porre la fiducia su di un ordine del giorno di quella specie, di quello che io insieme ad altri colleghi abbiamo firmato, è un atto politico; non si tratta quindi più da parte della Giunta di vedere in questo organismo della gente che necessariamente, per dovere statutario, deve andare là, deve essere presente per portare la voce del proprio gruppo e poi, chiusa la seduta, ritornano le cose al punto di prima; ma l'aver trovato una convergenza politica per porre la fiducia sull'o.d.g., che ha degli aspetti politici, mi pare che sia la conferma che vi è un'unità di intenti ridotta in un certo settore, non totale, lo sapevamo anche prima che non è totale, tuttavia essa esiste. Ma ancora qualche cosa di più ho da aggiungere. E' questo: quando avevo fatto quelle critiche all'interpretazione dell'art. 30, dicevo che a mio parere doveva sempre esistere un limite o dei limiti oltre i quali la collaborazione doveva ritenersi impossibile. Ecco che qualche limite è scaturito da questo atto, dal porre la fiducia. Per esempio oggi sappiamo che la collaborazione può proseguire anche se il bilancio viene respinto da uno dei due che abitano nella Giunta Regionale. Sappiamo che la collaborazione può continuare anche se uno dei due accusa di violazione dello Statuto proprio in quella parte dello Statuto che prevede la salvaguardia dei diritti delle minoranze; anzi, non solo accusa, ma si presenta davanti al Tribunale o addirittura alla Corte Costituzionale im-

pugnando una legge e la impugna, non nel merito, ma perchè nella votazione di quella legge non è stato rispettato quello che viene chiamato un diritto concesso alla minoranza etnica. Sappiamo che la collaborazione può proseguire anche se l'istituzione stessa, a proposito della quale c'è la collaborazione, viene messa in forse, in dubbio, da una delle due parti. Ma la collaborazione non può proseguire se invece di attaccare un istituto, se invece di criticare, di voler distruggere un istituto, viene toccata una o più persone... Questo è un limite! Fate pure, bocciate pure il bilancio, andate pure alla Corte Costituzionale, a dire che vogliamo violare i vostri diritti, non per questo noi ci squasseremo; se però voi toccate l'operato di uno o due o più o meno autorevoli componenti la Giunta, allora non solo vi è la crisi, ma vi è la rottura. Credo che sia una cosa molto interessante!... Naturalmente ognuno è padrone di scegliere l'argomento che più preferisce per porre la questione di fiducia. Altrettanto padroni noi di criticare, di discutere, di giudicare, come penso farà qualcun altro, gli argomenti sui quali si desidera porre la fiducia. Fino a tanto che si dice: «via da Trento» si può dire, ma quando si dice «via Tizio o via Caio» allora si supera quel limite invalicabile che può produrre la rottura: un Commissario, elezioni, un pandemonio che si può immaginare.

Comunque constato che la Giunta si presenta solidale in questo momento nel difendere il proprio operato. Così facendo anche le responsabilità, anche i meriti saranno solidali, comuni, di tutti e due. E' un fatto che mi pare molto interessante, molto indicativo, che offre qualche elemento di certezza, di giudizio di una situazione che sembrava molto più confusa. Credo che qualunque possa essere la sorte di questo o.d.g., già questo solo fatto sia, a mio giudizio, più che soddisfacente e superi qualsiasi aspettativa che poteva esserci da parte mia nel firmare questo o.d.g.

BRUGGER (S.V.P.): Die Tagesordnung der Oppositionsparteien, durch welche die politischen Erklärungen des Regionalausschusspräsidenten anlässlich der diesjährigen Haushaltsdebatte vom Regionalrate missbilligt werden sollten, wurde vom

Regionalausschusspräsidenten als Misstrauensantrag gegen die gesamte Regionalregierung erklärt.

NARDIN (P.C.I.): Una cannonata a salve, ne avevamo bisogno!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Voi siete stati!

PRESIDENTE: Se volete avete tempo di rispondere dopo!

NARDIN (P.C.I.): Grazie all'opposizione! Ancora, resta a noi cambiare in mozione di fiducia. Cambiamo le carte in tavola! Presidente, lei deve controllare la verità di certe asserzioni.

PRESIDENTE: Non sono io che devo controllare la verità, se dovessi controllare la verità starei fresco!...

NARDIN (P.C.I.): E rimarrebbe solo!...

PRESIDENTE: Ognuno dica la sua opinione, vera o falsa, e poi si giudicherà.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): E' tradotto male.

NARDIN (P.C.I.): Tradito male!

BRUGGER (S.V.P.): Somit muss zur Kenntnis genommen werden, dass der Präsident des Regionalausschusses die Verantwortung für seine Erklärungen über das Verhältnis der Volksgruppen in der Region auf die gesamte Regionalregierung übertragen will, obwohl seine Darlegungen nicht di vorherige Genehmigung derselben hatten. Wir mussten in dieser Erklärung mangelndes Verständnis und fehlendes politisches Einfühlungsvermögen für die Probleme der Südtiroler Volksgruppe als völkischer Minderheit in einem noch weitgehend zentralistisch organisierten Staate feststellen.

Wir finden es ungerecht, dass unsere Vertreter in der Regionalregierung für Erklärungen haften sollen, die vom Repräsentanten der Regionalregierung ohne ihr Wissen abgegeben wurden.

Die Gründe, welche die Regionalratsabgeordneten der Südtiroler Volkspartei zur Ablehnung des Regionalhaushaltes 1958 geführt haben, beinhalten auch die Ablehnung des bisherigen Politik der Partei, welche in der Region und im Staate die Regierungsverantwortung trägt. Das umso mehr, als kraft der ihr durch das Autonomiestatut verlie-

henen ausschlaggebenden Stellung gegenüber der Zentralregierung der Person des Regionalausschusspräsidenten, der seit über neun Jahren diese Stelle innehat, die grösste Verantwortung zukommt. Das gilt besonders für die Verwirklichung jener Teile der Provinzautonomie, die, heute noch auf dem Papier stehend, weitgehend vom Druck der Region auf die Mitwirkung der Zentralregierung abhängen. Wir beziehen uns auf die Schulautonomie, wenigstens für die deutsche und ladinische Volksgruppe, und die Übernahme der Zuständigkeit für Volkswohnbau einschliesslich der Mitentscheidung bei den INA-Casa-Bauten. Beide Punkte sind, zusammen mit dem Art. 14, politische Bestandteile jener bescheidenen Provinzautonomie, der die Christlichdemokratische Partei der Region und die Verfassunggebende Versammlung Italiens freiwillig zugestimmt haben, um die Rechtswidrigkeit der Region Trentino - Tiroler Etschland wenigstens teilweise abzuschwächen. Wir haben bereits am 12. März 1957 erklärt, nicht mehr tatenlos zusehen zu können, wie uns natürliche und verbriefte Rechte vorenthalten werden.

Aus der Disziplin unserer katholischen Weltanschauung heraus stimmen wir jetzt vor den allgemeinen politischen Wahlen dem Misstrauensantrag nicht zu, auch, weil wir noch eine gewisse Hoffnung haben, in allernächster Zeit statt Worte Taten zu sehen. Wir behalten uns jedoch volle Handlungsfreiheit vor, sollten die Erwartungen unserer Volksgruppe weiterhin enttäuscht werden.

Als Ausdruck dieser Haltung nimmt unsere Gruppe an der Abstimmung nicht teil.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Bravi!

NARDIN (P.C.I.): Tutto va bene, madama la marchesa! Tutto va bene, la casa brucia, ma va bene! Non interrompo nessuno!

PRESIDENTE: Stia tranquillo!

ROSA (Presidente G.P. Trento - D.C.): Verrà il pompiere Nardin a spegnerlo.

NARDIN (P.C.I.): Certo che con voi è difficile!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): I pompieri rosa!...

PRESIDENTE: Cons. Nardin, basta interrom-

pere. Non fate discussioni del genere. Chi chiede ancora la parola?

KESSLER (D.C.): E' particolarmente loquace Nardin!

PRESIDENTE: Sta interrompendo un po' troppo.

KESSLER (D.C.): La mozione di sfiducia che è argomento e sostanza di questa discussione, non è altro in definitiva che l'ordine del giorno presentato dai Consiglieri dell'opposizione di sinistra, in comunione questa volta con l'alfiere del PPTT, in sede di discussione del bilancio regionale. Già in quella sede il Presidente della Giunta Regionale aveva, secondo noi con argomenti ineccepibili, dimostrato che non si trattava di un ordine del giorno nel quale si facevano delle semplici osservazioni sul lavoro della Giunta, e semplici considerazioni di natura generale sullo stato dei rapporti fra i due gruppi etnici; si trattava veramente ed esclusivamente di fiducia o sfiducia all'intera Giunta Regionale. Io non starò qui a ripetere le argomentazioni, le farò mie unicamente per opporre il voto dei rappresentanti della D.C. in questo Consesso contro questa mozione.

Mi limiterò invece a constatare solo due aspetti di questa mozione che non sono sfuggiti ai signori Consiglieri e nemmeno alla pubblica opinione. Secondo me occorre però segnarli qui, a caratteri rilevanti, per un dovere di verità, che ci impone di chiamare le cose con il loro nome. Non consentire che si facciano giochi su quella che per noi è una cosa estremamente seria che è la pubblica amministrazione!

PARIS (P.S.D.I.): Perché per noi che cos'è questa?!

KESSLER (D.C.): Dico dunque che questa mozione si è proposta fin dal suo nascere una sottile e penetrante opera di divisione fra la D.C. e la S.V.P., o meglio un'opera di dissolvimento di quell'alleanza cui si richiama lo Statuto al fine meramente elettoralistico di considerare fallita la Regione per opera dei nostri gruppi. Quanto questo atteggiamento sia costruttivo lo lasciamo giudicare al Consiglio e anche all'opinione pubblica.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E' una realtà!

KESSLER (D.C.): Dal momento che se difficoltà fra la D.C. e la S.V.P. sono nate, ci sono e sono anche gravi, nessuno di quelle parti che hanno sottoscritto l'ordine del giorno che è diventato mozione, ha fino ad ora dimostrato di avere delle indicazioni migliori o comunque di avere qualsiasi capacità o possibilità nel suo gruppo ad indicare la via più idonea per risolvere i problemi che qui si discutono per la convivenza dei gruppi etnici. Ritengo infatti che non sono quelle minime indicazioni contenute nella mozione che possono risolvere i gravi dissidi che si sono dimostrati fra le tesi dei vari gruppi etnici, non quella frase contenuta al punto 3 di questo o.d.g. dove si dice: « Una più appropriata presenza di funzionari di lingua tedesca e, comunque, la bilinguità negli uffici ».

Se non erro la discussione del bilancio ha dimostrato che i punti fondamentali su cui più hanno insistito soprattutto i rappresentanti della S.V.P. — mi pare che lo abbia fatto il cons. Brugger anche oggi nella dichiarazione che ha preceduto la mia —, sono proprio quelli dell'edilizia popolare e della scuola. Ora non pare a me che le indicazioni, quelle poche indicazioni che sono venute in questa direzione da parte dei firmatari dell'ordine del giorno, non pare, dico, che siano idonee ad indicarci una nuova e più efficace strada per trovare una collaborazione fra i due gruppi etnici. Pare quindi che il compito che le opposizioni, che hanno firmato quell'ordine del giorno si sono proposto, sia unicamente quello di accelerare o di fare un processo di sfaldamento o di dissoluzione in seno alla vita regionale.

Questo credo che tutto il Consiglio e la pubblica opinione può vedere, quello che è in questo momento l'intervento costruttivo delle opposizioni per fare rivivere la vita regionale!

Un secondo motivo di questa mozione che mi preme di mettere in luce è una specie di attacco personale al Presidente della Giunta, che si vorrebbe colpire, e si vorrebbe colpire come Presidente della Giunta Regionale e come leader della D.C.; non abbiamo forse letto infatti, ultimamente su uno dei giornali di qualcuna delle vostre correnti, che la D.C. avrebbe già deciso l'archiviazione del suo Presidente? Ebbene, Signori, come capogrup-

po sono qui per dire e pregare che teniate presente che il gruppo della D.C. ha riconfermato piena e totale fiducia nel suo Presidente e che in questo momento la D.C. è unita nella ricerca delle forme e dei modi per ristabilire la fiducia, per appoggiare l'alleanza fra la D.C. e la S.V.P. su basi di comprensione e di equità, non disperando di poter arrivare a questo. Non abbiamo fatto patti segreti...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Oh no, no!

KESSLER (D.C.): Se li avessimo fatti il bilancio sarebbe stato votato, ma lavoreremo però...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Basta la mossa!

KESSLER (D.C.): ... con assiduità, come ebbi occasione di dire in occasione della dichiarazione di voto al bilancio regionale, lavoreremo con assiduità e costanza per rifare un'intesa giusta che sia proficua per il bene delle nostre popolazioni. Vi è chi fa le mozioni per uccidere la vita regionale, vi è chi lavora e costantemente lavora per alimentarne lo sviluppo, ciò che noi facciamo con spirito di sacrificio, con esemplare dimostrazione di buona volontà!...

RAFFAELLI (P.S.I.): Che modestia!...

NARDIN (P.C.I.): Che disinteresse!...

KESSLER (D.C.): ... come democristiani e come italiani. Noi lasciamo giudicare ai Consiglieri e a tutta la pubblica opinione delle nostre popolazioni chi più meriti o bene meriti della nostra regione, se facendo mozioni che hanno il solo scopo di diminuire o di sfaldare l'unità della nostra Regione, o se sia maggiore il merito di coloro che come noi si sforzano, in mezzo a difficoltà indubbiamente gravi, di cercare di rinfrancare questo ente, che ha dimostrato per dieci anni di essere lo strumento più atto per la elevazione materiale e spirituale di tutta la nostra popolazione.

Per questo il gruppo della D.C. pone il suo voto contro la mozione che è stata presentata.

PARIS (P.S.D.I.): Non mi arrogherò di certo il monopolio della serietà, dell'onestà e della capacità. Non ne abbiamo perchè è solo dalla parte della D.C.! Della serietà, e abbiamo visto quante volte qui abbiamo operato con estrema serietà! Dell'onestà, e mi pare che amministratori da parte no-

stra in tribunale non siano mai andati e non stiano nemmeno per andarci, mentre ce ne sono da parte democristiana. Della capacità, e mi pare che dei siluri a dei parlamentari della D.C. ce ne sono stati e ce ne saranno ancora, e non solo da parte della D.C. ma di tutti i partiti. Per cui la serietà, l'onestà e la capacità non sono monopolio di nessuno, ma sono pregi e difetti che credo siano equamente divisi fra tutti, perchè anche i partiti sono composti di uomini ed entrano con le loro prerogative, i difetti e i pregi. Noi delle minoranze abbiamo più volte sollecitato una discussione in Consiglio, e se oggi, o meglio, se nei giorni scorsi si è arrivati a questa discussione che oggi ci accingiamo a concludere è stato unicamente per ritrovare nella discussione quegli elementi chiarificatori di una situazione che andava protraendosi ed aggravandosi di giorno in giorno. Ed è indubbio che oggi la situazione è grave se ci si deve richiamare all'ideologia cattolica anzichè ai moventi politici di una collaborazione. Perchè, egregi signori, voi collaborate in una Giunta politica e non nella Curia arcivescovile! Quindi, pur essendo i vostri atti ispirati ad una fede religiosa, sedete e amministrare su una base e su un mandato esclusivamente politico. Abbiamo sollecitato più di una volta e solo ora siamo intervenuti al successo, ad imporre, forse più per merito nostro perchè la S.V.P. ha posto in modo drastico le sue rivendicazioni. Solo allora il gruppo della D.C., tanto antiveggente, si è accorto che la situazione franava, non per la presentazione di una mozione, ma franava perchè il gruppo di maggioranza relativa era stato incapace di trovare quelle forme di collaborazione che dovevano impedire le manifestazioni avvenute e promosse dalla S.V.P. Vi è insomma nel gruppo della D.C. quello che oggi si chiama immobilismo, quello cioè di sperare che il tempo accomodi tutto. Ma il tempo non accomoda niente, se non c'è il concorso dell'attività dell'uomo!

Ora se la situazione è resa difficile, e abbiamo visto quanto è avvenuto nella votazione del bilancio, Signori, non è colpa nostra, perchè noi qui abbiamo sempre portato parole di distensione e suggerimenti costruttivi sollecitando più di una volta la Giunta, per quanto era nelle sue possibilità, per

lo meno di risolvere i problemi che poteva risolvere, di intervenire in sede opportuna per una chiarificazione dei disposti statutari di cui oggi si lamenta la non ancora avvenuta applicazione.

Sulla concezione poi dei rapporti fra i due gruppi etnici non è a noi che si deve imputare la previsione della liquefazione di un gruppo etnico minoritario, ma queste previsioni sono contenute nella dichiarazione del Presidente della Giunta Regionale, a cui noi non muoviamo un attacco, egregio capo-gruppo della D.C., al signor avv. Odorizzi, ma alla politica attuata da lui, e dai concorrenti in questo, perchè non credo che lui possa attuare una sua politica personale, ma sarà la politica di tutto il gruppo e del partito, e quindi lo giudichiamo esclusivamente in sede politica, non già sulla base della sua attività personale. Che poi, dopo il voto contrario al bilancio della S.V.P., la S.V.P. oggi si astenga dal votare questa mozione può sorprendere se si ricorda la violenza delle risposte date dai maggiori esponenti della S.V.P. alle dichiarazioni del Presidente della Giunta...

PREVE CECCON (M.S.I.): Sono assenti!

PARIS (P.S.D.I.): ... alla valutazione che la S.V.P. ne ha fatto per bocca di Dietl...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): E Magnago!

PARIS (P.S.D.I.): ... dell'Assessore Benedikter, del Vice Presidente del Consiglio Magnago, che è anche il Presidente della S.V.P., del partito tirolese ed oltre a questo se si tiene presente la serie di articoli pubblicati sul « Dolomiten », organo ufficiale della S.V.P. Quindi se questi rapporti oggi sono arrivati all'attuale tensione non è dovuto a noi. Noi, con la presentazione della mozione, intendevamo arrivare solo anche alla crisi. Le crisi molte volte servono a chiarire qualora ci sia una seria volontà di arrivare ad una chiarificazione. Non hanno l'intenzione di rovesciare l'istituzione, di uccidere l'istituzione, ci vorrebbe altro, allora i Parlamenti non esisterebbero in tutto il mondo...

PREVE CECCON (M.S.I.): E' la maggioranza assoluta, per quello!

PARIS (P.S.D.I.): ... ma solo esisterebbero delle dittature, che non hanno bisogno di parla-

menti, nè di ordini del giorno, nè di mozioni di sfiducia o di fiducia, le dittature vivono e prosperano!

CONSIGLIERE: Le democrazie!

PARIS (P.S.D.I.): Le democrazie, scusatemi (ilarità). Ma purtroppo vivono ancora le dittature!

MITOLO (M.S.I.): La lingua batte dove il dente duole!...

PARIS (P.S.D.I.): La democrazia impone anche il rispetto delle minoranze, rispetto che mi pare non si possa con tutta la buona volontà trovare nelle parole del capo-gruppo della D.C.! E' facile accusare di accaparramento di voti perchè siamo alla vigilia della campagna elettorale, ma noi queste cose, caro Kessler, le andiamo dicendo ancora dai primi anni, quando lei non sedeva in questo Consiglio!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non le sa, non c'era!

PARIS (P.S.D.I.): Forse queste cose lei non le saprà, ma chi è qui da 10 anni saprà se queste cose le diciamo solo oggi, alla vigilia delle elezioni del 25 maggio, o se andiamo dicendole ormai da anni.

E' grave, signor Presidente della Giunta Regionale, che lei risponda soltanto a quanto le fa comodo perchè nell'intervento che feci sulle sue dichiarazioni dissi che la situazione, se era grave dal punto di vista dei rapporti tra i due gruppi, era grave anche per il regime che si andava instaurando in modo particolare nella provincia di Trento, perchè le dissi che per arrivare a certi posti occorre la tessera della D.C. e l'impegno di lavorare per la D.C. Noi, signor Presidente della Giunta, arriviamo a questo punto: di avere un elenco ufficiale dei nostri iscritti con i quali corrispondiamo e un elenco riservato di gente che viene dai paesi e dice: sono socialista, mi iscrivo al partito, verso il modesto contributo che posso versare ma non mandatemi il giornale, non mandatemi a fare propaganda perchè altrimenti non trovo lavoro!

BERLANDA (Assessore industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): E' una barzelletta!

MITOLO (M.S.I.): Ma che gente coraggiosa c'è! (ilarità).

PARIS (P.S.D.I.): C'è poco da ridere, sono cose serie che dico, egregi Consiglieri!

KESSLER (D.C.): Barzellette!

PARIS (P.S.D.I.): E se c'è qualcuno che dubita di quello che dico, sono pronto a fare i nomi. Si nomini una commissione ristretta di mia fiducia perchè poi questi sono certi che pagherebbero l'audacia di essere venuti a dire queste cose. Perchè qui si tratta del pane di famiglie; tutt'altro che da ridere c'è, ed è grave che di fronte a queste constatazioni un partito che ha sempre dimostrato la volontà di arrivare all'ordinamento regionale nella nostra Repubblica, non il partito ma la federazione di Trento, debba porre all'esame se convenga oggi sostenere l'autonomia o se convenga invece operare per annientarla giudicando forse che la libertà è cosa maggiore, più apprezzabile che non i vantaggi materiali che l'istituzione dà. Ora, signor Presidente, qui si tratta sì di rapporti fra D.C. e S.V.P., ma si tratta anche dell'uso che voi fate di questa amministrazione che non è un uso democratico. Ci stiamo incamminando sempre più verso l'apprensione di quale sarà il domani se voi continuate su questa strada. Sarebbe grave e sarebbe una profonda delusione da parte nostra se venisse meno in noi la speranza che non abbiate l'intenzione di correggere questo vostro indirizzo. Noi non abbiamo ancora perso tutte le speranze, e forse queste difficoltà che possono costringervi ad avere nei nostri confronti un atteggiamento non dico più benevolo ma più democratico, farà sì che queste nostre speranze non vadano deluse, che non siano cioè infondate. Ora, dicevo che può sembrare strano l'atteggiamento del S.V.P.. Io non lo trovo strano dopo le informazioni che ho avuto da fonte molto autorevole sulle conversazioni avvenute a Vienna tra la nostra rappresentanza diplomatica e il governo austriaco. Il governo italiano avrebbe cioè pregato il governo tedesco di non insistere in questo momento per non creare delle difficoltà elettorali e cioè si lasciasse passare il 25 maggio e poi i problemi ancora sul tappeto sarebbero stati risolti con uno spirito di molta comprensione. Ora, signor Presi-

dente, se questa è la volontà del governo, non mi so spiegare perchè ha sempre contrastata la soluzione in sede politica di questi problemi.

Se però siamo giunti a questo momento di esasperazione è proprio dovuto al sistema che voi avete instaurato, e credo che i primi anni della nostra istituzione erano molto più favorevoli di oggi ad appianare ogni situazione; non è stato fatto. C'è la volontà di farlo ora o si vuole ancora procrastinare? Non lo so; vedremo dal vostro atteggiamento. Tuttavia penso che si sia ancora in tempo per cercare nell'ambito delle disposizioni statutarie la soluzione dei problemi che oggi sono oggetto di così acuto contrasto. Penso che questa discussione sarà per voi un avvertimento, spero che sia un campanello di allarme e non solo per voi, ma anche per la S.V.P. Credo che se tutti ci mettiamo con l'animo sgombro da preconcetti di parte e sgombro da sentimenti nazionalistici esasperati, ma nella ferma volontà di trovare quelle forme che siano di reciproca soddisfazione, si possa arrivare a salvare l'istituzione. Il senso della mozione era appunto quello di provocare una dichiarazione anche attraverso la crisi.

Lei, signor Presidente, dopo il voto sul bilancio, ha creduto opportuno di appigliarsi al disposto statutario per non dare le dimissioni. Non so se qualche altro al suo posto avrebbe tratto pretesto da quell'articolo per non dare le dimissioni. Noi potevamo anche, attraverso un cavillo, operare diversamente da quanto abbiamo fatto, cioè ritirare la mozione e dire che per noi il voto di fiducia o sfiducia c'era già stato sul bilancio.

MITOLO (M.S.I.): E' esatto!

PARIS (P.S.D.I.): Non l'abbiamo voluto fare, e non l'abbiamo voluto fare perchè in quella mozione, secondo noi, sono contenuti i punti, è indicata cioè la strada che può condurre alla pacificazione fra i due gruppi ed assicurare all'istituzione ancora una vita lunga e prospera.

PRESIDENTE: Nessuno chiede la parola? Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Dichiaro anche a nome del cons. Ceccon che il voto al quale ci apprestiamo oggi sarà un voto di natura del tutto particola-

re per noi, e mi spiego. Se la mozione che è stata presentata dalle sinistre fosse rimasta quella che era senza quella precisa qualificazione che di essa è stata fatta da parte del Presidente della Giunta, anche a nome della Giunta, se ben ricordo, noi questa mozione non l'avremmo votata. Si tratta infatti di una mozione che al termine di un dibattito, talvolta acceso, che ha investito l'esame della situazione creatasi in Alto Adige dopo dieci anni di autonomia, si tratta di una mozione che comporta dei suggerimenti che sono in antitesi con quella che è la nostra posizione politica ed ideologica e istituzionale.

Con questa mozione si rimprovera alla Giunta Regionale, ed in particolar modo al Presidente della Giunta Regionale, di non aver saputo attuare una politica nel rispetto dei principi dell'autonomia e si invoca con questa mozione un rispetto di questi principi, e si raccomanda, attraverso nove punti, l'attuazione dell'autonomia, secondo i suggerimenti che ogni punto prevede. Ma noi non possiamo ignorare che la Giunta Regionale ha inteso qualificare esplicitamente questa mozione come mozione di sfiducia al suo operato, alla sua politica. Con questa dichiarazione quindi la Giunta Regionale ha inteso porre un voto di fiducia nei confronti del suo operato. Il Presidente della Giunta Regionale è quindi fuori, come Presidente della Giunta Regionale, dalle conclusioni di questa mozione; è la Giunta, composta dai rappresentanti della D.C. e dai rappresentanti della S.V.P., che per la prima volta dopo dieci anni di autonomia al termine del più importante dibattito politico che si sia svolto in questa aula, ha voluto porre essa il voto di fiducia sul suo operato. Ed allora se tale è il valore di questa mozione, non possiamo che essere coerenti con noi stessi, coerenti con la opposizione sistematica che abbiamo svolto in dieci anni di attività consiliare contro l'operato della Giunta Regionale per la sua composizione, contro l'attuazione dell'autonomia e dello Statuto per l'autonomia.

Lasciate che vi dica che quando da parte del Presidente del gruppo della D.C. sento riaffermare la volontà di collaborazione con il partito della S.V.P. non posso, di fronte alla situazione che esi-

ste in Alto Adige, non sentirmi, come italiano, mortificato, perchè oggi come oggi la volontà di collaborazione con un partito come la S.V.P., che si è posto al di fuori della legge perchè si è posto contro lo Stato italiano, perchè opera anche con l'aiuto che gli viene dall'estero contro l'Italia, significa voler collaborare a perseguire quei fini antitaliani che ha questo partito nei suoi programmi. Ed allora voi capirete, signori della D.C., quale è il nostro dovere di italiani: il nostro dovere è quello di dire che non possiamo ancora una volta avere fiducia in voi. Se si pensa a quello che è stato il dibattito sulla questione dell'Alto Adige, alle parole grosse e pesanti usate dai rappresentanti della S.V.P. nei confronti della D.C. e dei suoi principali esponenti, alle manifestazioni che si sono svolte in Alto Adige e all'estero in connessione con questo dibattito, non si può non domandarsi come mai un partito che si dichiara italiano e che si pone al servizio e dice di essere al servizio degli interessi italiani nella Regione Trentino - Alto Adige, possa ancora continuare a collaborare con la S.V.P., possa ancora nutrire speranze su un ravvedimento da parte della S.V.P. E' quello che più ci ha colpito e sorpreso, che più ci ha amareggiato al termine di questo dibattito. Credevamo veramente, soprattutto dopo il voto al bilancio, che avreste avuto il coraggio di aprire la crisi, quella crisi che esiste, che non si può nascondere. C'è la crisi, e non solo una crisi politica, è una crisi istituzionale, perchè voi, signori della D.C. quando dite di volere continuare la collaborazione con la S.V.P., dimenticate che la S.V.P., attraverso i suoi parlamentari, ha ripudiato l'istituzione della Regione con la presentazione di quel progetto di legge costituzionale con il quale si chiede l'abolizione dell'autonomia regionale e si vuole la sostituzione di essa con l'autonomia provinciale, con poteri ai suoi organi così vasti da poter portare domani, ove malauguratamente, ma non lo credo, dovesse essere accolto il progetto, all'istituzione di un vero e proprio Stato nello Stato italiano. Come potete non ammettere l'esistenza della crisi e come non potete trarne le conseguenze, le debite conseguenze nel rispetto di quelle regole di carattere parlamentare o consiliare che impongono l'apertura della crisi quando il rapporto di fiducia viene a ces-

sare? Il rapporto di fiducia non esiste più fra il Consiglio e la Giunta dopo il voto negativo dato al bilancio!

Per questi motivi dichiariamo che voteremo a favore di questa mozione, non tanto per il suo contenuto, che ripudiamo — sia ben chiaro! — ma perchè essa ci dà la possibilità di esprimere formalmente, di ripetere formalmente la nostra sfiducia nella Giunta Regionale così come è composta attraverso la collaborazione tra la D.C. e la S.V.P.

PRESIDENTE: Mi pare che i gruppi hanno parlato...

GARDELLA (P.L.I.): Per dichiarazione di voto!

PRESIDENTE: Non si fa dichiarazione di voto, si fa una dichiarazione per il proprio gruppo.

GARDELLA (P.L.I.): Non so. Come faccio io a fare una dichiarazione di voto per il mio gruppo che la pensa diversamente da quello che penso? Parlo per me, per il mio partito, ma non per il gruppo (*ilarità*). Posso partire con il permesso del consigliere Nicolussi e dell'on. Salvadori?

NARDIN (P.C.I.): Questo è culto della personalità!...

GARDELLA (P.L.I.): Coerentemente a quanto ho dichiarato in risposta alla relazione iniziale del Presidente della Giunta ed a quanto ho esposto in sede di votazione di bilancio, confermo che non è possibile dare un voto che suoni come grave ad una sola parte della Giunta Regionale. Rimango dell'opinione, che è per noi certezza, che colpe e meriti non siano attribuibili soltanto alla D.C. ma in modo altrettanto grave anche alla S.V.P. L'apertura di questo periodo di crisi contro l'attuale amministrazione regionale è venuta prima di tutto dalla S.V.P. sia con le dichiarazioni del suo Presidente dott. Magnago, che, dopo aver attaccato decisamente e direi ruvidamente soltanto il Presidente avv. Odorizzi, oggi è assente, sintomaticamente assente, non c'è, sia...

PRESIDENTE: E' ammalato, non dia interpretazioni all'assenza.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Auguri!

GARDELLA (P.L.I.): ... sia con il rifiuto opposto al bilancio regionale. E la S.V.P. era ed è la meno indicata a far ciò dopo dieci anni di collaborazione con la D.C. negli stessi organi regionali, nella buona e nella cattiva amministrazione. Poichè la mozione di sfiducia presentata dalle sinistre, pur con quegli intendimenti che in parte si possono anche apprezzare, rafforza però l'illogico gesto della S.V.P., io per il P.L.I. dichiaro che mi asterrò dal voto.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Come sempre!

NARDIN (P.C.I.): Lei pensava che votasse a favore la S.V.P.!?

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione della mozione di sfiducia che viene votata per appello nominale, dato che non vi è una richiesta di votazione segreta. (*Il gruppo della S.V.P. esce dall'aula*).

Il Segretario chiama i vari Consiglieri, i quali rispondono sì se votano la mozione, no se sono contrari, oppure dicono se si astengono.

TRENTIN (Segretario - D.C.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Esito della votazione: hanno votato 33 Consiglieri, voti favorevoli 11 (minoranze), voti contrari 21 (D.C.), 1 astenuto (Gardella), gli altri non hanno partecipato alla votazione. Quindi la mozione è respinta.

PARIS (P.S.D.I.): Governate con i voti della D.C.!

BERTORELLE (Assessore previdenza, assistenza sociale e sanità - D.C.): Sono sufficienti.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Con i vostri non abbiamo mai governato.

PRESIDENTE: Dieci minuti di sospensione.

NARDIN (P.C.I.): In segno di lutto!

(ore 16,30).

ore 16,50.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Il Consiglio ha all'ordine del giorno 5 punti, ci sono la mozione sulla cooperazione, poi l'accettazione delle

dimissioni del cons. Andreolli da Presidente della Commissione legislativa.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Le ritira!

ANDREOLLI (D.C.): No, non sono guarito, sto meglio, ma non sono guarito.

PRESIDENTE: Se le ritira meglio. Poi c'è la nomina del membro della Commissione al suo posto, poi la mozione dei Consiglieri regionali Lorenzi, ecc., per la lotta contro i tumori. Poi la mozione dei Consiglieri Rosa e Lorenzi per i centri ospedalieri di Trento e Bolzano.

Ora pregherei di inserire all'ordine del giorno anche la legge sull'ordinamento del personale in base all'art. 49 del regolamento. Fatto questo chiedo al Consiglio se intende proseguire i lavori domani o se intende rinviare ad una nuova sessione. Intanto votiamo l'inserimento all'ordine del giorno del predetto disegno di legge; in base all'art. 49 occorre la maggioranza dei tre quarti dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente sulla materia proposta. Si vota l'inserimento della legge sull'ordinamento del personale, che verrà discussa comunque martedì prossimo. (Segue votazione a scrutinio segreto). Esito della votazione: votanti 39, 30 sì, 7 contrari, 1 astenuto, una scheda nulla. La legge è posta all'ordine del giorno, quindi può essere discussa subito. Per quanto riguarda la legge Berlanda, proposta dalla Giunta ed anche essa perfezionata e completata, va posta all'ordine del giorno, non occorre votare, se noi ci riconvochiamo il 7 perchè ci sono 5 giorni di preavviso al Consiglio. Ora chiedo per l'ordine dei lavori, se dobbiamo continuare la seduta o rinviare a martedì.

BRUGGER (S.V.P.): Io vorrei continuare domani, iniziare addirittura domani la legge sull'ordinamento del personale.

KESSLER (D.C.): Non c'è ancora la relazione!

PRESIDENTE: La relazione è partita ieri mattina a mezzo posta, la riceverete domani mattina. Se volete continuiamo con la mozione, finiamo queste piccole questioni che rimangono, interrogazioni, interpellanze e mozioni e poi rinviando a martedì. Chi è d'accordo? Martedì è all'ordine del

giorno la legge sull'ordinamento del personale e la legge proposta da Berlanda.

ODORIZZI (Presidente G.R. - D.C.): Volevo pregare il Consiglio di considerare l'opportunità dello speciale comportamento per quanto riguarda la legge sull'ordinamento del personale. Come sanno coloro che hanno partecipato ai lavori della Commissione che l'ha esaminata, la legge è irta di difficoltà per i riferimenti al complesso ordinamento legislativo che riguarda la materia, per cui pregherei vivamente che questa volta si facesse fedele applicazione del regolamento, il quale vuole che normalmente gli emendamenti siano presentati al Presidente 48 ore prima della discussione, perchè è bene che gli emendamenti che qualsiasi Consigliere intendesse proporre, possano essere esaminati in sede tecnica prima di essere discussi. Altrimenti è quasi fatale che con le migliori intenzioni si commettano errori; perchè inserire qualche particolare nuovo nella legge che potesse non essere armonizzato, vuol dire mettere dopo la legge, nel corso di applicazione, in difficoltà. Il regolamento generalmente non lo rispettiamo mai, ma avrebbe un'enorme importanza se applicato. L'organismo di quel disegno di legge è delicato. Quindi se si intende proporre qualche modifica pregherei che in base al regolamento fosse presentata 48 ore prima, per dare modo in sede tecnica di esaminare ed esprimersi con la certezza di non commettere qualche involontario errore.

PRESIDENTE: Non apriamo la discussione sulla legge dell'ordinamento del personale o facciamo una questione di procedura?

GARDELLA (P.L.I.): Desideravo dire qualche cosa in merito a quello che ha detto il Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: Va bene, parli anche lei.

GARDELLA (P.L.I.): Desideravo dire che, dato che l'organico non è una cosa semplice e dato che non è giunto ancora nè l'organico nè la relazione, se avessimo intenzione di presentare degli emendamenti, dovremmo presentarli ancora sabato; ma è possibile non darci il tempo di studiarlo? Ho visto qualche cosa e ne ho già un'idea, ma molti

non hanno questa idea e quindi o continuare senza guardare il regolamento, come si è sempre fatto, oppure bisogna portare a dopo martedì, perchè è impossibile sabato presentare gli emendamenti, e domenica non si può.

PRESIDENTE: Ma, signori, la legge sull'ordinamento del personale è stata spedita ed i Consiglieri la riceveranno domani con gli emendamenti della Commissione. Domani è mercoledì, quindi hanno tempo. La relazione non dice niente di sostanziale circa il testo proposto all'esame del Consiglio. Quindi anche quella la riceveranno domani, o domani nel pomeriggio, e non è che il testo della relazione della Commissione porti grossi problemi da dover consultare, ecc. Mercoledì, giovedì, venerdì e sabato avete tempo di studiare. E' vero che gli emendamenti dovrebbero essere presentati entro 48 ore, ma c'è anche l'ultimo comma dell'art. 75 che dice: « Gli emendamenti possono tuttavia essere presentati, svolti, discussi e votati nella seduta stessa, purchè sottoscritti da almeno tre Consiglieri ». Quindi per un ordinato svolgimento sarà bene che i Consiglieri esaminino la possibilità di proporli alla Presidenza prima, se è possibile, se sono emendamenti sostanziali da doversi accordare con il testo, poi vedremo nella discussione generale. Abbiamo tempo su questa legge di fare tre sedute ed andare eventualmente fino a venerdì per discuterle. Tre giorni, comunque, restano per la discussione.

Andiamo avanti con le mozioni.

Abbiamo una mozione sulla cooperazione dei cons. Raffaelli, Vinante, Bondi, Paris, Molignoni, Arbanasich, del seguente tenore:

IL CONSIGLIO REGIONALE,

considerando che la cooperazione, nelle sue varie forme, è uno dei fenomeni economici di maggiore importanza nella nostra Regione;

tenute presenti le potestà legislative ed amministrative che, in materia di cooperazione, lo Statuto conferisce alla Regione, nonchè le erogazioni di fondi che essa compie annualmente per l'ulteriore incremento delle cooperative;

ritenendo indispensabile un rigoroso accertamento del fenomeno che valga a dimostrare la ri-

spondenza o meno del suo sviluppo ai fini economici e sociali propri e specifici della cooperazione;

i m p e g n a

la Giunta Regionale a procedere a tale accertamento ed a fornire al Consiglio le risultanze in tempo utile affinchè delle stesse si possa tener conto in sede di elaborazione dei futuri bilanci preventivi.

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi rendo conto che un esame di questa mozione in questo particolare momento, dopo che la tensione si è concentrata e scaricata sull'altra mozione, può non cadere nel momento più favorevole ad una attenta considerazione.

Tuttavia mi considero fra i firmatari almeno fortunato se non sarà anche questa mozione considerata come un'arma tesa ad uccidere la cooperazione e vorrei mettere subito le mani avanti, prima ancora di entrare nei dettagli e dire che la mia intenzione non è omicida nel modo più assoluto.

Le ragioni per cui noi abbiamo presentato la mozione sono state dette più di una volta, e siccome non penso che qualcuno abbia la accuratezza o la buona volontà di stare a segnare quello che diciamo noi, e tanto più che di solito non ha molta importanza o non è ritenuto di molta importanza, mi permetto di riassumere e richiamare l'attenzione del Consiglio su queste ragioni.

Prima di tutto sull'ampiezza del fenomeno cooperativo nella nostra provincia di Trento in particolare, ed in generale nella nostra regione, e sulla possibile incidenza del fenomeno cooperativo in tutta la situazione economica della Regione stessa. Basta ricordare che abbiamo una particolare forma di cooperative di credito che sono le Casse rurali, che sono solo nella provincia di Trento, 138 e raccolgono 22.262 soci. Abbiamo poi 252 cooperative di consumo, con complessivi 29.235 soci; 68 consorzi elettrici con 14.168 soci; 65 fra cooperative di lavoro e cooperative di varia natura per 1.310 soci; 105 fra caseifici e malghe con 9.550 soci; 44 consorzi frutta con 1.860 soci, più 12 cantine sociali con 3.553 soci, per un totale di 648 organismi cooperativi, che raccolgono totalmente 81.938 soci solo nella provincia di Trento. Queste cifre ci danno un'idea dell'ampiezza e dell'importanza che ha e che può avere in senso positivo o

negativo il fenomeno. Dico anche in senso negativo, perchè non è la prima volta che la cooperazione subisce un fenomeno o un processo di degenerazione trasformandosi la cooperativa in semplice azienda commerciale, retta e condotta con criteri puramente commerciali, che è una degenerazione non sul piano commerciale, ma una degenerazione rispetto ai principi ed agli scopi ed alle finalità della cooperativa e della cooperazione in generale. Di questo tipo di degenerazione e trasformazione abbiamo tutta una letteratura delle cooperative e della cooperazione. Non è la prima volta e non sarebbe da meravigliarsi se questo fenomeno si dovesse riscontrare anche nella nostra regione. Mi pare che sia importantissimo accertarlo anche se da parte del cons. Salvadori ad un certo momento è stato teorizzato una nuova, enunciata una specie di nuova teoria sulla cooperazione, che non è la teoria genuina della cooperazione, cooperazione che convive e che non ha ragioni di concorrenza e di contrasto con l'impresa capitalistica privata, è una cooperazione *sui generis*, ma non è la cooperativa genuina che persegua gli intenti che hanno dato vita alla cooperazione.

Sono intenti di concorrenza, sono intenti di — anche se non ci credo, ma nei cooperatori convinti questi intenti sono seri — addirittura di sostituirsi come movimento cooperativo al fenomeno del commercio soprattutto privato e alla forma capitalistica.

Quindi è importante, secondo noi, accertare se la cooperazione così come è oggi risponde al suo scopo, e allo scopo per cui è stata creata e per cui viene mantenuta in vita, per cui viene regolarmente e abbondantemente finanziata dalla Regione.

Dicevo prima che mi accontenterei se questa mozione non venisse considerata per lo meno nei suoi fini e nei suoi scopi come vengono considerate tante altre nostre iniziative, cioè negativamente, come avente qualche segreto fine, perchè ci rendiamo conto perfettamente, io per lo meno dichiaro di rendermi conto, che sentendo fare un appunto che può essere interpretato come un attacco, anche se non lo è, da questi banchi ad una delle istituzioni per le quali il partito di maggioranza ha delle buone ragioni per andare fiero ed orgoglioso, può sen-

tirsi richiamato ad un senso di difesa — come il riccio quando sente un rumore e non sta a vedere da dove viene, se viene da un nemico o da vicino o da lontano, intanto si mette in posizione di difesa — ed io mi rendo conto di questo, ma vi voglio assicurare che da parte nostra non abbiamo nessunissima intenzione nè di disconoscere i meriti dei vostri predecessori, dei vostri pionieri, dei don Guetti, dei Regesburger o dei Panizza e neanche degli attuali viventi grandi e piccoli, dai Carbonari ai Salvadori; quello che hanno fatto hanno fatto, e quello che va riconosciuto viene riconosciuto.

Sta a vedere se non ci sia ad un certo momento la necessità di una rettifica di tiro, di una sosta per vedere se la strada sulla quale si cammina è sempre la strada giusta o se non porti verso una direzione sbagliata. E qui è lo scopo della nostra richiesta. La Regione, come dicevo, ha una competenza ampia in materia di cooperazione, e dopo aver esercitato questa competenza con la formulazione e l'approvazione di alcuni provvedimenti legislativi che regolano la organizzazione, che regolano la revisione contabile ed amministrativa delle cooperative, esercita annualmente la competenza attraverso una massiccia forma di interventi finanziari in aiuto alla cooperazione. Non li ripeto, perchè qui dentro sono stati anche recentemente ricordati in sede di discussione di bilancio. Questo mi pare che dia titolo non solo di diritto ma di dovere da parte della nostra Regione ad intervenire ad un certo momento a verificare la situazione del fenomeno cooperativo. Per suffragare il nostro dubbio che tutto non funziona secondo le buone regole della cooperazione non voglio ripetere cose che abbiamo dette e ripetute; voglio però cogliere l'occasione per riferirmi al mio ultimo intervento in sede di discussione generale, in cui feci accenno ad una delle più importanti cooperative della nostra provincia, la quale, secondo le mie informazioni che ho ragione di ritenere del tutto attendibili, o addirittura sicure, non darebbe ai suoi soci, ai suoi associati quei vantaggi, che essi avrebbero diritto di attendersi. Voglio riferirmi a questo perchè anche qui c'è stato in un certo senso quell'immediato tipo di reazione che noi siamo abituati ad attenderci quando prendiamo delle iniziative che tocchino qualcuno

dei *tabù* della maggioranza. Siccome con questa cooperativa io personalmente ho avuto un rapporto, sia pur breve ed occasionale, di lavoro, ed un mio familiare ha avuto altri e più impegnativi rapporti, immediatamente la reazione è stata quella di esprimere l'addolorata sorpresa, il doloroso stupore perchè avevo detto male della cooperativa nella quale io stesso avevo per un certo periodo lavorato e nella quale mio fratello aveva messo alcuni anni di attività.

Ma non è così che vanno interpretate le cose, non è così che va inteso tutto quello che noi facciamo; niente di quello che facciamo dovrebbe essere inteso così, finchè non sia dimostrato che quelle sono le nostre intenzioni. Anche lì non intendo ritirare una parola di quello che ho detto, finchè non mi sia dimostrato che è il contrario, perchè se fosse vero, come ritengo che lo sia, quanto qui dentro ho avuto occasione di denunciare, mi pare una ragione di più perchè la Regione verifichi la situazione. Diversamente non vedo perchè non abbia tutte le sacrosante ragioni il cons. Gardella quando lamenta che agli esercenti, ai commercianti privati non vengono fatte le stesse condizioni di favore, non vengono dati gli stessi contributi e aiuti e sussidi che vengono dati alle cooperative, perchè quando i rapporti fra società e pubblico, specialmente quella parte del pubblico che è fra i soci, non sono per niente diversi dai rapporti che intercorrono fra il commerciante privato e la sua clientela, non vedo come stia in piedi e come si giustifichi una diversità di trattamento da parte dell'ente pubblico. Chiediamo che cosa? E' detto nella mozione. Non è certo nel campo della cooperazione che si debba ripetere un lavoro ponderoso e costoso e lungo come quello che si sta conducendo da anni ormai per lo studio della situazione industriale esistente, delle prospettive di industrializzazione. Mi sembra che l'ambito della ricerca sia molto più modesto, più circoscritto; mi sembra anche che le rilevazioni possano condursi nel giro di tempo e con una somma di dati relativamente facili da raccogliersi. Ma vogliamo qualche cosa che assomigli un po', qualche cosa che assomigli a quello che abbiamo chiesto a suo tempo anche per l'agricoltura, cioè la Regione intervenga sì dappertutto dove può es-

sere utile intervenire, giustifichi la Giunta di essere intervenuta empiricamente nei primi anni di amministrazione quando non poteva attendere di avere i quadri statistici e gli studi, e continui a dare.

Però ad 11 anni di distanza dall'inizio dell'attività regionale si può anche pretendere una sosta, o senza che ci sia una sosta negli aiuti, nella continuazione delle erogazioni, si può pretendere che ci sia un momento di riflessione, un periodo in cui si va ad approfondire il fenomeno.

Sono infondate le nostre supposizioni, i nostri sospetti, i nostri dubbi?

Risulta che non è vero che in qualche cooperativa si aiutano i coltivatori e viticoltori di Trento vendendo vino di carrube che viene da Verona?

Diteci che abbiamo raccontato delle balle! Risulta che la vendita di questo vino veronese aiuta i coltivatori ed i viticoltori del Trentino? Dimostratelo e noi vi diremo che fa bene quella cooperativa a continuare a vendere il vino veronese. Risulta che non è vero che in qualcuna di queste cooperative che interessa la vasta zona della Val Lagarina i concimi si vendono spesso a prezzi superiori di quelli delle Aziende agrarie, dei singoli negozi e dei commercianti? Risulta che non è vero che le dilazioni di pagamento sono inferiori a quelle che fa il privato? Ce lo dimostrerete! Io per lo meno rispondo personalmente e vi assicuro che senza diventare rosso neanche un poco dirò che prendo atto e che sono contento di essere stato smentito. In altre parole risulta che il fenomeno cooperativo nel suo complesso — non andiamo a vedere la sola latteria di Ala o quella della Val di Ledro, che non fanno testo, con le quali non si possono oggettivamente accomunare analoghe aziende condotte bene, ma risulta che in linea generale le cose vanno bene? Avrete una conferma di più della bontà delle vostre azioni, il cons. Salvadori acquisterà doppio e nuovo slancio per le sue iniziative consorziali e cooperativistiche e così i suoi colleghi, prolungheremo la vita di ancora 30 o 40 anni al sen. Carbonari, il quale sarà felicissimo di vedere smentiti i sospetti e vedere confermata la bontà della sua opera, e saremo tutti contenti.

Guardate che saremo tutti contenti! Risulterà che qualche cosa o molto di quello che noi credia-

mo è vero? Mi pare che voi non potreste negare, di fronte ad una risultanza di questo genere, che la nostra iniziativa, il nostro suggerimento era buono, era positivo e che vi ha messo in condizioni di meglio operare. Non vi chiediamo che ci diate i mezzi per fare noi questa indagine; tocca a voi, è giusto che la facciate voi, quindi anche l'indagine stessa, l'accertamento stesso è al di fuori di ogni possibile sospetto, perchè chiediamo a voi di farlo e rimettendoci a voi stessi, a quelle che saranno le conclusioni dei vostri tecnici, o a quelli che vorrete incaricare, rimettendoci a quelle che saranno le conclusioni che ci porterete.

Mi pare che poste così le cose si possa, una volta tanto almeno, sperare di essere, non dico apprezzati per quello che diciamo, ma che sia accolto questo suggerimento e questo voto, questa mozione. Ripeto che non nasconde niente che sia di interesse partigiano o particolare dell'uno o dell'altro settore di questo Consiglio; mi pare che se un'occasione c'è stata in cui si può sperare ragionevolmente che una nostra iniziativa raccolga anche il vostro consenso, questa sia la volta buona. Se non dovesse essere così vi confesso che non saprei dove andarla a cercare; se volessi prendere l'impegno di cercare qualche cosa che vada bene a voi, non saprei proprio dove andare a pescarlo!

Per questo esprimo proprio la fiducia che questa mozione venga votata per lo meno dalla maggioranza del Consiglio e che i risultati di questa indagine possano essere sottoposti al nostro esame, per lo meno prima della discussione del bilancio del 1959, in modo che siano anche evitate tante discussioni e polemiche che abbiamo avuto modo di fare sul tema della cooperazione, senza che da parte nostra, per lo meno io lo confesso, da parte mia, ci fosse sufficiente materia di documentazione per avere una certezza di quello che si dice. Lo abbiamo dovuto fare un po' su dati sicuri sì, ma non organici, ma non ufficiali, ma non completamente attendibili.

SAMUELLI (D.C.): Vorrei prevenire un apprezzamento che è quello di difensore d'ufficio della cooperazione. Dato che un solo Consigliere può intervenire, il gruppo della D.C. mi ha incaricato di fare un intervento, una messa a punto non solo

per quanto riguarda la mozione in discussione, ma anche degli argomenti portati qui in Consiglio in sede di discussione del bilancio.

I limiti di tempo posti dal nostro regolamento agli interventi in discussione di mozioni, mi obbligano a fare una sintesi strettissima, anche se, per la sua importanza, il tema meriterebbe un più vasto e diffuso commento.

Mi sforzerò di astenermi da ogni forma polemica che non ritengo costruttiva, ed anzi vorrei chiedere venia fin d'ora ai colleghi se nel corso del mio intervento sarò costretto a fare qualche riferimento ad interventi e riserve avanzate nel corso della discussione generale sul bilancio, in materia di cooperazione.

Ponendomi su di un piano di lealtà e di sincerità, dirò subito che prendo atto con piacere che i firmatari della mozione considerano la cooperazione « *uno dei fenomeni economici di maggiore importanza per la nostra regione* ».

Trattasi di un onesto riconoscimento, per cui, convinto che il movimento cooperativo nella nostra regione, risponde pienamente ai fini economici e sociali, sono tranquillo che il settore cooperativo sarà considerato ed ulteriormente potenziato da interventi regionali.

Ma dirò anche ed altrettanto sinceramente che ho la precisa sensazione che le preoccupazioni dei firmatari della mozione non risiedano tanto nel fatto di voler conoscere « la rispondenza o meno del movimento ai fini economici e sociali propri e specifici della cooperazione », ma nel timore che questo forte movimento organizzativo - economico, essendo per lo più retto da uomini di tendenze politiche vicine ai partiti di maggioranza, con suo apparato possa essere di appoggio ai partiti stessi.

RAFFAELLI (P.S.I.): Abbiamo la certezza, se è per quello, ma è lo stesso!

SAMUELLI (D.C.): Occorre perciò rifarsi ai precedenti storici dello stesso movimento, per cui proprio sacerdoti e cattolici in altri tempi ebbero iniziative ardite e rivoluzionarie, ed hanno intravisto nella cooperazione la soluzione o, quanto meno, un efficace rimedio al problema sociale.

La situazione attuale è conseguente a questo

fatto storico, ed è giusto che sia così, anche perchè il fenomeno cooperativo in genere si regge soprattutto se fondato sullo spirito di cristiana solidarietà.

PARIS (P.S.D.I.): Lo hanno anche gli altri!

SAMUELLI (D.C.): Questo però non deve e non può giustificare le riserve da voi continuamente avanzate.

Dopo questa necessaria premessa di carattere generale, consentitemi che io entri nel vivo della questione.

Il Consigliere Raffaelli considera superfluo che si enuncino dei dati sulla consistenza del movimento cooperativo. Vorrei al riguardo osservare che l'efficienza di un qualsiasi organismo, movimento, associazione o partito, in primo luogo si desume dal numero delle persone che vi aderiscono.

Pertanto, mi perdoni il collega Raffaelli se richiamo alcuni dati contenuti nella mia relazione che accompagna il disegno di legge n. 206 del giugno 1956, riguardante il rifinanziamento della legge 24-9-1951, n. 11 e ciò perchè vorrei trarne delle deduzioni.

	Società	Soci
Agricole	423	32.571
di Consumo	253	29.073
di Lavoro e Produzione	65	1.275
Elettriche	86	15.905
Casse Rurali	198	28.607
Enti vari e Società di fatto	322	21.701
Totale	1.347	129.132

Se, come abbiamo visto, la quasi totalità dei capi-famiglia, specie se contadini, aderisce al movimento cooperativo, vuol dire che esso risponde e soddisfa gli interessi della categoria.

È evidente che i più qualificati a giudicare della bontà o meno dell'azione svolta dagli organismi cooperativi, sono i soci stessi perchè direttamente interessati.

Noi tutti sappiamo che il contadino è per sua natura diffidente, e tale lo ha reso l'azione talvolta repressiva di imprenditori e lo stato di depressione economica e morale da cui si è riscattato proprio attraverso la istituzione di libere associazioni di categoria.

Logico è anche affermare che se in queste associazioni egli non ravvisasse uno strumento di valida difesa dei propri interessi e quindi anche di elevazione economica e morale, non vi aderirebbe, o quantomeno vi opporrebbe resistenza passiva.

Ciò non si verifica invece nelle nostre organizzazioni cooperative, che, stimulate da opportuni ed adeguati interventi della Regione, sono oggi più che mai in una fase di ascesa confortante.

I pochi dati che sottopongo alla cortese attenzione dei colleghi, confermano questa mia affermazione.

Casse rurali:

Se vi è un settore importante e delicato e che, per sua natura, poggia unicamente sulla fiducia, è proprio quello del *Credito*. Per dimostrare che questa fiducia non manca, giova che io riporti dei dati sull'incremento dei depositi, prestiti e riserve delle Casse Rurali nel Trentino.

	1956	1957
— Casse Rurali	140	140
— Soci aderenti	22.262	22.283
— Depos. a risp.	12.042.311.829	14.000.000.000
— Prestiti	6.226.574.000	6.700.000.000
— Riserve	694.108.000	800.000.000

Altro dato interessante e che sta a dimostrare proprio la fiducia che il movimento gode fra i più larghi strati della popolazione, è quello che riguarda il numero delle partite aperte, che erano:

79.493	nell'anno 1953
87.303	nell'anno 1954
90.552	nell'anno 1955
91.149	nell'anno 1956
95.000	circa nell'anno 1957

mentre il numero complessivo delle operazioni è di oltre 1.000.000.

Giova, altresì osservare che l'incremento medio dei depositi alle Casse rurali, è stato superiore a quello della media nazionale. Infatti nell'anno 1955 la media nazionale di incremento dei depositi rispetto all'anno 1938 era di 93 volte, mentre quella delle Casse Rurali del Trentino era di 103 volte.

Ma, Signori Consiglieri, a dimostrare come il movimento cooperativo occupi in Regione un po-

sto di primo piano nella economia locale per l'importanza degli interessi rappresentati, si potrebbero esporre interessantissimi dati in ordine all'attività svolta dagli Enti nei vari settori economici ossia dalle Cooperative di consumo, di produzione e lavoro, da Cooperative edilizie, ma soprattutto dalle Cooperative agricole per la lavorazione, trasformazione e vendita collettiva dei prodotti agricoli, quali: le Cantine Sociali, i Caseifici, le Cooperative Ortofrutticole ed i Molini, ecc.

I limiti di tempo mi vietano di produrre in dettaglio i dati di che trattasi. Dovrò quindi necessariamente limitarmi a ricordare i tangibili positivi risultati ottenuti attraverso l'applicazione della Legge 11.

E qui mi si consenta ancora un riferimento ai dati che riportavo nella già citata mia relazione, dati che riguardano la produzione complessiva delle quattro tipiche colture della nostra Regione, i cui prodotti sono suscettibili di lavorazione e trasformazione; quali *il latte, l'uva, la frutta e le patate*.

La media annuale, nel 1956 appariva consolidata in 9.520.000 quintali, così ripartiti:

Latte q.li	2.700	Uva q.li	1.450.000
Frutta q.li	3.170.000	Patate q.li	2.200.000

Va considerato che a quella data le possibilità di immagazzinare, lavorare e trasformare in edifici rispondenti e forniti di adeguate attrezzature era limitata alle seguenti percentuali:

19,48 per cento per il latte
32,89 per cento per l'uva
26,49 per cento per la frutta
11,81 per cento per le patate

In sette anni di applicazione della Legge 11 si è ottenuto un risultato insperato.

La bontà e l'utilità di questo intervento si appalesa anche quando si consideri lo sforzo fatto dagli Enti Cooperativi interessati.

Infatti, la Regione è intervenuta a dare contributi per una cifra complessiva di Lire 2 miliardi 86.667.465 ma gli investimenti in edifici ed attrezzature da parte degli Enti raggiungono la ragguardevole cifra di Lire 4.881.260.337.

A fronte di questo impegno e di questo sforzo da parte dei produttori deve quindi necessaria-

mente corrispondere un risultato altrettanto positivo per l'aumento ed il miglioramento della produzione di cui si sono avvantaggiati non solo i produttori agricoli, ma anche gli operatori commerciali.

Infatti anche questi ultimi sono interessati alla maggiore, migliore e più organizzata e razionalmente lavorata produzione.

A renderli convinti di ciò, basta rifarsi ai concreti risultati ottenuti nella decorsa campagna 57, considerando il solo settore vitivinicolo.

I dolorosi fatti verificatisi in Puglia nell'ultimo anno scorso all'epoca della vendemmia, dimostrano a quali eccessi si possa arrivare quando manchi tra i produttori un minimo di organizzazione cooperativa. Nella nostra Regione le cose sono andate ben diversamente.

L'aumentata capacità di incantinamento e quindi la possibilità di conservazione del prodotto, ha dato tranquillità ai produttori ed agli operatori fino a portarli ad ottenere ricavi superiori di circa il 40 per cento rispetto a quelli che avrebbero realizzato se costretti a vendere all'epoca della vendemmia.

PRESIDENTE: Consigliere, devo pregarla di concludere, sono passati i venti minuti!

SAMUELLI (D.C.): Il regolamento l'abbiamo violato tante volte nel corso dell'ultima discussione del bilancio.

Sempre il collega Raffaelli ha avanzato ampie riserve in ordine ad un altro ramo della cooperazione, quello del consumo.

Non crede alla funzione calmieratrice che essa compie. Nega che il SAIT e la SAV abbiano e svolgano una funzione sociale di rilievo.

Se è giusto riconoscere che oggi giorno la concorrenza commerciale nel campo dei beni di consumo ha migliorato di molto la situazione, per cui i consumatori non sono in genere sottoposti alle azioni iugulatorie di un tempo, è altrettanto ingiusto però negare l'utilità dell'azione che svolgono le cooperative di consumo, specialmente quando queste operano in piccoli centri o in paesi di montagna.

Provate a sopprimerle e vedrete che ben pre-

sto il consumatore sarà di nuovo alla mercè dei commercianti, preoccupati solo di tutelare i propri interessi.

Per quanto riguarda il SAIT trovo strano che di esso ripetutamente se ne parli in questo Consiglio, anche perchè mai nulla ha chiesto alla Regione e nè mai questa è intervenuta a dare aiuti di sorta a questo Ente.

NARDIN (P.C.I.): Anche quello ci vorrebbe!

SAMUELLI (D.C.): Mi si dirà che, trattandosi di un consorzio di cooperative e quindi, per sua natura, chiamato a svolgere un'azione sociale e di utilità pubblica, è legittimo che discutasi della sua attività.

Ebbene, discutiamone. Il SAIT è un'azienda che ha alle sue dipendenze circa 500 fra impiegati, agenti e lavoratori.

Primo dato positivo quindi è dato dal fatto che esso dà tranquillità economica ad altrettante famiglie.

NARDIN (P.C.I.): Non sarà mica per beneficenza che vengono a lavorare! Su 1000 lire di salario ne guadagnano 5000 il SAIT!

SAMUELLI (D.C.): Quando ci preoccupiamo con interventi così cospicui di sistemare l'azienda proprio considerati dal lato sociale, io dico che dobbiamo compiacerci se c'è una istituzione che attraverso la sua attività dà occupazione a oltre 500 persone.

Il S.A.I.T. — dice il collega Raffaelli — non ci offre merce migliore o a più buon prezzo, non dà sconti ai consumatori, ecc.

Se devo giudicare dal volume complessivo annuale delle vendite fatte da questo organismo, devo necessariamente ammettere che i clienti del SAIT, siano essi privati o cooperative, hanno un tornaconto economico a rivolgersi a detto ente per i propri acquisti.

Non è certo la simpatia verso chi lo dirige o lo amministra che può indirizzare tanta gente a valersi dei servizi che questo ente offre.

Il SAIT — è noto che parlo con precisa cognizione di causa — è costantemente esposto con

un volume di crediti di circa 1 miliardo, crediti concessi pressochè *senza interessi*, senza garanzie.

Basta questo a giustificare l'importanza e l'utilità dell'azione che esso svolge in campo sociale.

PRESIDENTE: Concludere!

NARDIN (P.C.I.): Una deroga per il SAIT si può fare!

SAMUELLI (D.C.): Il collega consigliere dott. Ceccon ci ha apprestato dei curiosi conti in ordine ai costi delle revisioni praticate dalle due Federazioni di Trento e Bolzano, ed a sua volta ha espresso riserve in ordine all'attività di questi Enti.

È necessario quindi dire qualche cosa in ordine alla azione svolta dalla Federazione, e mi limiterò a quella di Trento per più diretta conoscenza ed anche perchè penso che, per quanto riguarda la provincia di Bolzano, altro collega potrà dire qualche cosa.

Al collega dott. Ceccon devo quindi subito ricordare che alla Federazione non è solo demandato il compito della revisione delle cooperative ad essa aderenti, come previsto dal decreto del Presidente della Regione emanato a sensi della Legge 29 gennaio 1954, n. 7, ma attua altresì gli scopi statutari intesi a promuovere lo sviluppo della cooperazione ed il suo perfezionamento morale, tecnico ed amministrativo.

Era naturale quindi che se la Regione, in attuazione delle disposizioni dello Statuto speciale e in aderenza al precetto costituzionale, che riconosce alla cooperazione la funzione sociale ed il carattere di mutualità senza fini di speculazione privata, è intervenuta a favorire lo sviluppo di questo movimento cooperativistico, non ha fatto che essere aderente a quelli che sono i compiti specifici della Regione, che sono demandati dallo Statuto.

Che la cooperazione risponda ai fini economici e sociali propri, in piena rispondenza alla realtà, è pure evidente.

Stando così le cose vien fatto di domandarsi quali siano le ragioni e gli scopi del « rigoroso accertamento » richiesto con la mozione.

A parte quanto i presentatori della mozione stessa possono essersi ripromessi di raggiungere sul

piano politico, vien fatto di pensare che, col chiesto accertamento, essi vogliano avere elementi aggiornati per valutare il buon fine dei sussidi e dei contributi erogati.

(In questo caso sono grato agli onorevoli presentatori, non solo per aver richiamato l'attenzione del Consiglio sull'importanza della cooperazione, ma per averlo costretto quasi ad un approfondito esame della sua situazione e dei suoi problemi.

Dirò subito che i dati aggiornati sono sempre stati forniti ai competenti organi regionali e divulgati in pubblicazione e con le relazioni degli Assessori, ed anche di mia iniziativa in questa occasione ed in maniera più che sufficiente per un giudizio sull'opera compiuta in questo dopoguerra, sull'attuale sviluppo del movimento cooperativo, sull'attività annualmente svolta dalla Federazione.

Sorge però il dubbio che l'accertamento richiesto miri ad un'ingerenza nei fatti...

PARIS (P.S.D.I.): Ma lo fate voi!

SAMUELLI (D.C.): ... nei fatti interni del movimento cooperativo e che la mozione abbia per obiettivo una critica alla cooperazione.

Debbo perciò fin d'ora precisare con fermezza che ogni intervento dell'ente pubblico nei confronti delle organizzazioni cooperative, dovrà essere effettuato nello spirito dei principi costituzionali e col rispetto dell'iniziativa e della funzione delle società cooperative e dei loro organismi di grado superiore.

Pertanto, mentre si raccomanda alla Giunta di fornire ai presentatori della mozione tutte quelle ulteriori notizie intese a far conoscere il costruttivo lavoro del settore cooperativo, si annuncia il voto contrario del Gruppo D.C. alla mozione.

NARDIN: (P.C.I.): Tanto ci voleva!

PRESIDENTE: Chi ancora prende la parola? La parola al cons. Scotoni.

SCOTONI (P.C.I.): Sarò molto breve. Sono contento del voto che verrà dato dalla D.C., perchè qualche anno fa un'analogo mozione fu votata quasi all'unanimità, poi non venne realizzata! Almeno adesso sappiamo che non lo vuole fare e basta!

PRESIDENTE: Parla a nome della Giunta, Assessore Benedikter?

NARDIN (P.C.I.): Se è un no, dite di no francamente, senza tenere qui tanto.

PRESIDENTE: Lasci perdere, se l'Assessore vuole parlare.

NARDIN (P.C.I.): È inutile colorire il no, si dice di no!

SASSUDELLI (D.C.): Anche il sì, basta dire sì e basta.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Non parlo a nome della Giunta, perchè la Giunta non si è occupata, parlo come Assessore competente.

NARDIN (P.C.I.): A nome di una cooperativa parla, la Giunta cooperativa...

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): e neanche a nome di una cooperativa!

NARDIN (P.C.I.): A responsabilità illimitata!...

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): Se non vi interessa posso anche...

NARDIN (P.C.I.): Non mi interessa.

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): In sede di discussione generale del bilancio sono stati mossi degli appunti sul funzionamento della vigilanza sulla cooperazione che è compito delle commissioni provinciali di vigilanza, e poi in seconda istanza di una commissione regionale per la cooperazione, ed in ultima istanza della Giunta regionale. Vorrei brevemente rispondere ad alcuni punti precisi che sono stati presentati, perchè durante la discussione del bilancio non vi è stato il tempo, in quanto i relativi capitoli di bilancio sono stati approvati senza discussione. Mi riferisco soprattutto ai dati concreti presentati dal consigliere Ceccon; cioè è un fatto che il termine di due anni che era stato dato alle associazioni di revisione e che si chiudeva il 31 dicembre 1957 per effettuare la prima revisione a tutte le cooperative

associate non è stato rispettato. Le associazioni di revisione, prima della discussione del bilancio, sono state richiamate al loro dovere tramite la commissione provinciale delle cooperative che è organo di vigilanza e sulle cooperative non associate ed anche sul funzionamento delle associazioni di revisione, e hanno presentato le loro giustificazioni che vorrei riportare brevemente. Valgono queste giustificazioni per entrambe le Province (*legge*).

Ora, dando per acquisito che il termine non è stato osservato va ancora aggiunto che una causa di questa non osservanza, ammessa dalle associazioni, è stato il non sufficiente numero di revisori impiegati allo scopo. Le stesse associazioni danno come una necessità l'impiego di un revisore per 50 cooperative, per fare la revisione di 50 cooperative in un biennio; quindi le associazioni hanno riconosciuto . . .

PARIS (P.S.D.I.): 12 giorni!

BENEDIKTER (Assessore affari generali - S.V.P.): . . . ogni revisore non opera solo presso una cooperativa, opera anche stando presso la Federazione, la associazione, deve fare il lavoro di ufficio presso la Federazione. Ed è stato constatato che il numero dei revisori impiegato è insufficiente, deve essere aumentato per poter adempiere al compito assunto da queste associazioni in futuro. Il fatto della non adempiuta prima revisione entro il biennio ha portato alla necessità di prorogare il termine per un anno, cioè al 31 dicembre 1958. Ora, ammettendo questo fatto, ammettendo la necessità da parte delle associazioni di revisione di assumere personale qualificato sufficiente per adempiere alla prescrizione fondamentale che ciascuna cooperativa debba essere sottoposta a revisione almeno una volta al biennio, va corretta un'impostazione data dal cons. Ceccon per quanto riguarda i contributi regionali alla revisione. La legge, all'art. 28, dice che la Regione può concorrere nelle spese della revisione e dell'assistenza tecnica legale amministrativa. Ora se riferiamo il contributo regionale solo alla revisione è evidente che ne viene fuori un contributo per singola revisione, e tenuto presente il fatto che le revisioni non sono state in numero corrispondente al complessivo degli asso-

ciati, ne viene fuori che la spesa non è proporzionata, ma bisogna tenere presente che questo contributo va all'intera attività assistenziale delle associazioni. Assistenza tecnica, legale ed amministrativa, dice la legge, e quindi c'è dentro per esempio l'assistenza che assorbe forse il maggiore impegno e che crea i maggiori impegni, l'assistenza fiscale, nel campo fiscale. Entrambe le associazioni, su precisa domanda quale percentuale del loro preventivo venga assorbita dalla attività che è prevista dalla legge e per la quale viene dato il contributo, hanno risposto documentando che questa attività rappresenta il 70% dei loro impegni finanziari per entrambe le associazioni. Ora vorrei impostare questa discussione su questa mozione un po' diversamente, nel senso che in seguito ad una interpellanza di Raffaelli è stato preannunciato a nome della Giunta che dovranno essere presentate delle modifiche alla legge sulla vigilanza delle cooperative, sia per quanto concerne il metodo di elezione delle commissioni provinciali e della commissione regionale, sia di altre imperfezioni delle quali ci si è accorti, appunto con la pratica applicazione. Ora qui queste modifiche dovranno o dovrebbero essere presentate entro l'anno. Secondo me una discussione generale ora potrebbe essere utile per impostare anche queste alcune modifiche; una discussione generale per quanto concerne la questione più delicata, il nocciolo della questione, di quel compito che la Regione ha di vigilanza sulle cooperative, cioè in che cosa consistono i principi di mutualità, in quanto la funzione sociale-economica della cooperazione è riconosciuta nella Costituzione ed è riconosciuto anche un compito della pubblica autorità, un potere e un dovere di controllare questa funzione, di controllare l'osservanza dei principi di mutualità.

Però da nessuna parte, non nel Codice Civile, nè da nessun'altra parte, se facciamo eccezione per quell'articolo della legge statale sulla vigilanza delle cooperative che determina ai soli scopi fiscali i requisiti di mutualità e che sono requisiti determinati in modo piuttosto semplicistico, in nessuna parte sono precisati questi principi di mutualità. Ed allora sorge effettivamente la domanda per le nostre commissioni provinciali se una determinata

cooperativa, che dal punto di vista contabile può funzionare anche benissimo, se effettivamente risponde agli scopi sociali della cooperazione, cioè ai principi di mutualità, ed in quali particolari si devono ravvisare esistenti o non esistenti o non osservati questi principi. È da osservare che dopo l'abrogazione del diritto austriaco nella Regione, il quale prevedeva la possibilità di costituire associazioni a scopo di cultura, a scopi civili, con la possibilità di acquistare o acquisire la personalità giuridica con un metodo più semplice, senza la sottoposizione ad un pesante controllo al quale sottostanno gli enti morali, essendo scomparsa questa possibilità ed essendo sempre più pressanti le esigenze che spingono alla costituzione di simili associazioni, il ricorso alla forma cooperativa è sembrato come via di uscita la più semplice, la meno costosa, tale da raggiungere lo scopo pratico. E qui proprio entriamo su quel terreno in cui si può o possono sorgere dubbi, se simili società cooperative rispondano ai principi di mutualità. Va ricordato che appunto alla commissione provinciale delle cooperative incombe il compito di decidere sulla iscrizione nel registro, la legge dice che questa iscrizione equivale al riconoscimento dei requisiti di mutualità. In questa connessione è sorto, e si è posto anche a questi organi di vigilanza delle cooperative, un quesito anche molto importante, che non è stato risolto dall'attuale Codice Civile, se cioè una cooperativa, dopo un certo lasso di tempo, possa trasformarsi in un altro tipo di società. Qui tocchiamo questioni fondamentali e questioni sostanziali del compito di vigilanza che gli organi della Regione hanno sulle cooperative medesime. Penso che su questi temi sarebbe utile una discussione, a prescindere dalle questioni di carattere prettamente economico sulle quali non vorrei entrare, una discussione se la cooperativa vende il vino del Veronese ecc., e su questi temi riterrei che sarebbe utile discutere per dare un orientamento alla futura legislazione regionale.

PRESIDENTE: Chi prende la parola?

RAFFAELLI (P.S.I.): Io la chiedo.

PRESIDENTE: Lei non potrebbe.

RAFFAELLI (P.S.I.): Ho parlato prima co-

me gruppo, adesso parlo come presentatore e non ho limiti di tempo adesso.

PRESIDENTE: Non scherziamo!

RAFFAELLI (P.S.I.): Sì, era uno scherzo, ma cinque minuti me li dovete consentire, anche se mi rendo conto che siamo tutti stanchi. Ma alcune cose e particolarmente le conclusioni del collega Samuelli mi hanno lasciato sconcertato perchè mi sono dovuto domandare e mi domando: ha letto e riferito fedelmente la decisione che era stata presa prima dell'intervento, quindi nella legittimità del sospetto che la mozione volesse quello che non vuole, o le ha riferite e riconfermate coscientemente malgrado lo sforzo che ho fatto con tutta la mia buona volontà per dimostrare che sotto non c'era niente di tutto quello che voi pensate? Perchè insomma, è abitudine nostra e ci abbiamo fatto il callo e dormiamo lo stesso la notte anche se a tutte le nostre proposte viene risposto con i pesci in faccia della malafede, ma mi pareva che in questo caso proprio non si potesse dire quello che si è detto. Comunque la decisione del gruppo di maggioranza è quella di votare contro e la coerenza di questo atteggiamento è stato dimostrato brevissimamente dal collega Scotoni!

Non aggiungo niente, volevo soltanto dire qualche cosa perchè sia più completo e più chiaro il mio pensiero. Mi pare che il riconoscimento della radice cattolica della cooperazione trentina lo avevo fatto io stesso, senza nessuna difficoltà perchè è nella realtà delle cose. Dovete consentire di ricordarvi che dove non sia arrivato prima don Guetti e don Panizza, la cooperazione è nata ed è sorta in un Paese dove i cattolici sono in minoranza, e comunque nella nostra Italia c'è una tradizione cooperativistica che si richiama a nomi come quelli di Agnini, di Prampolini, di Massarenti, che sono dei pionieri del movimento socialista, e la cooperazione è fiorente e probabilmente reggerebbe in modo brillante ad un serio confronto in zone dove l'influenza della D.C. non è certo quella del Trentino. Parlo dell'Emilia, della Romagna, parlo della Lombardia, di Torino, dove ci sono centinaia e centinaia di cooperative piccole e grandi, fondate, sostenute e tenute in vita da socialisti; se è per la questione di priorità o per la questione di monopolio

è meglio che non la facciamo, perchè su questo terreno se noi del Trentino abbiamo da fare un riconoscimento nei confronti vostri, voi dovrete farlo nei confronti del movimento socialista molto larghi altrove. Se poi, ripeto, andiamo all'estero, vediamo che le radici del movimento cooperativo, specialmente in certi paesi nordici non hanno niente a che fare con il movimento della D.C. Ma volevo dire a Samuelli: lei ha portato alcuni argomenti che non mi convincono. È vero che le cooperative ci sono, i soci sono a migliaia e questo è un indice sufficiente della vitalità, può anche essere. Gli spacci del SAIT ci sono e sono molti, vivono bene, e quindi vuol dire che la gente li preferisce. Se lei vuole, la porto a Trento a visitare una serie di negozi di generi alimentari, come di generi di abbigliamento, di fronte ai quali il cliente non interessato e di buon senso dice che là dentro non ci metterà mai il piede. Sia che si tratti di negozi dove questa cravatta costa 300 o 400 lire, la si paga 1000-1200; e c'è chi ci va, e con ciò dimostra forse la bontà del negozio? Vada a comperare in certi negozi centrali di Trento, dove la stessa cosa e lo stesso articolo che nei negozi medi vengono dati a 100, lei li paga 300, ci sono anche gli snobs! Facciamo il contrario: ci sono dei negozi dove a parità di prezzo non c'è il servizio, perchè li trova sporcia, nessuna cura di quell'aspetto esteriore, che è merito particolare dell'Assessore Berlanda di incrementare e promuovere, eppure trova della gente che ha i suoi motivi e le sue ragioni per andare lì, e magari in qualche caso fanno più soldi che altri. Questo che cosa dimostra? Che il negozio è migliore o che la clientela ha i suoi gusti o che la clientela qualche volta ha le sue necessità particolari. Ci sono dei legami di carattere personale, economico, ci sono tanti fattori che concorrono, il che vuol dire che il fatto della esistenza non è ancora il fatto della bontà, il fatto della fortuna economica non dimostra il fatto della sanità dei principi e della bontà di indirizzo. Il SAIT, dice: «non ha mai avuto soldi dalla Regione». D'accordo, quindi non abbiamo il diritto di imporre la nostra politica, d'accordo! Sarà d'accordo con me che se il SAIT non deve niente a noi, almeno io, non devo niente al SAIT, perchè finchè sono an-

dato a comperare ho pagato e debiti non ne lascio. Avrò il diritto di giudicare su una certa politica. Mi pare che anche se non diamo soldi, quando ci troviamo di fronte ad un organismo, all'organismo maggiore, in un certo senso pilota, in un certo senso determinante anche della vita delle cooperative minori, quindi ad uno dei pilastri della cooperazione trentina, non possiamo chiudere gli occhi se facciamo una certa politica di fronte al fatto che, rispetto a questa politica, c'è un qualche cosa che stride e contrasta, che è quello che ho detto. Per me, non va. Mi permetterà di criticare questo fatto? Può darsi che quell'azienda, che considero una cooperativa, perchè si chiama così, ma sulla quale ho i miei dubbi in quanto a cooperazione, mi consentirà di ritenere che non faccia un buon servizio all'agricoltura trentina, che viceversa la Regione finanzia con la costituzione dei consorzi e cantine. Diamo milioni alle cantine perchè possano immagazzinare ecc. e poi uno degli enti dei quali si parla tanto bene, e che vende migliaia di ettolitri, decine di migliaia di bottiglie, vende vino sulla cui provenienza per lo meno se non sul contenuto non si può discutere perchè c'è tanto di etichetta. E' lecito criticare questo? E' lecito porre allo stesso la domanda se va bene fare così o no? Mi pare di sì. Se poi vogliono continuare a fare quello che vogliono, non presumiamo che chiedano a noi. Siamo qui ad esprimere le nostre opinioni e le opinioni che raccogliamo dal pubblico.

PRESIDENTE: Ha finito Raffaelli?

RAFFAELLI: Sì, ho finito, volevo dire una cosa. Anche quello mi ha stupito: l'invito di stare attenti, quasi la diffida del collega Samuelli dal volerci ingerire nelle cooperative. Guardi, glielo dico subito: una delle due cose. Quella cioè che la nostra mozione abbia lo scopo di portare noi direttamente ad avere ingerenza, non sta in piedi. Non ci consideri così ingenui! Il torto di considerarci intenzionati può farcelo, quello di considerarci così ingenui da credere che con una mozione ci sarà permesso domani di andare a vedere dove potrebbe essere interessante vedere, non ce lo faccia! Lo sappiamo che dove avete la chiave la tenete e fate bene a tenerla.

Avete la maggioranza, avete le associazioni e le organizzazioni, ma non siamo così schiocchini da ritenere che attraverso una mozione domani ci portiate a vedere le contabilità o altro. Però il vedere sì, in un altro senso! Non potete dirci che l'Ente pubblico non ha il diritto di entrare. Non noi, non Raffaelli, non Paris, non Vinante, non altri Consiglieri, ma la Regione come amministrazione! Perchè il Chesani, tanto per fare un nome, ci può dire: « Cari signori, non vi ho mai chiesto niente, state a casa vostra ». Le cooperative, che attraverso la Regione hanno dei quattrini, dovranno anche assoggettarsi se domani l'amministrazione regionale dovesse chiedere dei dati. Volerli negare per ragioni di principio, mi pare una cosa fuori posto, tanto più che sono ragioni di principio che hanno subito più di una scalfittura, perchè quando si tratta di cooperative qualificate rosse i vari Ministri non hanno mai avuto nessun particolare riguardo non solo di andare a vedere, ma a nominare commissari, e quanti ne hanno nominati, e sono andati via sei mesi dopo con le pive nel sacco tutti i commissari, di Torino, di Bologna, perchè non hanno trovato una virgola che non fosse a posto, ma non si sono fatti riguardo i signori della amministrazione pubblica centrale, il Ministro del Lavoro, a mandarci i commissari solo perchè non ci piaceva, o aveva il sospetto! Perchè dovremmo farceli noi? Noi non abbiamo proposto di mandare dei commissari, abbiamo proposto che la Regione faccia quello che ha fatto un vostro e nostro ex collega, che si è recentemente laureato con una tesi sulla cooperazione. Non so se abbia trovato dei muri alti e porte chiuse, non sarà andato a domandare i segreti più riposti, ma dati economici tali da consentire uno studio economico con il quale si è laureato. Ma è possibile che se li danno ad un privato questi dati non li diano all'amministrazione regionale? Perchè quello che dice lei, Samuelli, è una serie di informazioni interessanti e la ringrazio di averle date al Consiglio, ma sono sicuro che se le avessi chieste a lei privatamente me le dava senza i limiti di tempo previsti dal re-

golamento. Se le dicessi: « Mi parli della cooperazione », lei apre le cateratte e ne parliamo un giorno, perchè è la sua passione, è la sua competenza, è la sua vita stessa. Ma non è quello che voglio, perchè quando me lo ha detto Samuelli non vale niente, perchè con tutto il rispetto, è una informazione di carattere privato, non è uno studio a carattere ufficiale. Questa è la differenza; per cui la sua effettivamente ha tutte le caratteristiche della difesa di ufficio con la differenza che lei non è un avvocato di professione e non è neanche un pubblico ufficiale, come è l'avvocato nell'esercizio della sua funzione defensionale. È qualche altra cosa che vogliamo, magari gli stessi dati, magari più ottimistici dei suoi, che vengano riferiti in occasione del bilancio; abbiamo ottenuto un po' da tutti qualche cosa di più del niente dal quale eravamo partiti alcuni anni fa. Vorremmo, se loro non hanno niente in contrario, averlo anche dalle cooperative per votare anche noi — perchè lo sapete che abbiamo la fregola di integrarci con la maggioranza, no? lo sapete — vogliamo votare con slancio qualche capitolo, approvarlo con piena coscienza e tranquillità. Tutto qui; se non ci credete, dite chiaro e tondo una volta per tutte: « È inutile che parliate e che portiate argomenti; quello che proponete voi non lo accettiamo per principio ». Sarebbe una cosa molto più simpatica e soprattutto per l'economia dei nostri lavori sarebbe risolutiva, perchè vi risparmierebbero molti discorsi, e voi ne sareste anche lieti, ma ditelo chiaro e tondo senza cercare alibi o magari altre giustificazioni che, almeno nel caso specifico, assolutamente non reggono.

PRESIDENTE: Metto in votazione, se nessun altro chiede la parola, la mozione. Chi è d'accordo: 9 favorevoli, 23 contrari, 4 astenuti. La mozione è respinta.

PARIS (P.S.D.I.): D'accordo, come sempre!

PRESIDENTE: La seduta è tolta, ed è rinviata a martedì.

(ore 18,30).